ARCHIVIO STORICO

ANNO 54 MATTINO TORINO *Giovedì 5 Agosto 1920* MATTINO NUM. 185

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI [redacted]

PREZZI [redacted] cent. 1,50 - Avvisi Co[redacted] - condizioni in testo alle [redacted] - nale: *Arte cinematografica – Cacciatore – la Cronaca – I divertimenti* L. 15,50 per linea costata. (In abbonamento L. 10,00). Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Giri viziosi

L'ultima nota dell'Intesa (dell'Intesa o dell'Inghilterra? non s'è ben capito) alla Polonia, reca notevoli traccie di quello spirito giuridico che ideò il processo al Kaiser ed impose alla Germania il Trattato di Versailles in nome dei quattordici punti wilsoniani.

Che cosa domanda, con quella nota, l'Intesa al Governo russo dei Soviets? Di trattare in sua presenza, e cioè sotto il suo arbitrato, la pace con la Polonia e con gli altri Stati baltici che non l'abbiano ancora conchiusa, dopo di che essa Intesa tratterà a sua volta la pace, o, se si preferisce, il ristabilimento dei rapporti diplomatici con la Russia, se questa accetterà le condizioni pregiudiziali che le verranno fatte.

Ora, non c'è bisogno di essere Ugo Grozio, e neanche... il prof. Wilson, per accorgersi che il procedimento proposto nella nota inglese è insostenibile. Infatti, o l'Intesa si considera in stato di guerra con la Russia, e allora è evidente che prima di partecipare a trattative di pace fra questa e gli altri Stati dovrà incominciare col concluder la pace essa medesima; o non si considera in stato di guerra (facciamo pure questa ipotesi), e anche in questo caso non può pretendere di farla da mediatrice fra due parti se con una di esse non ha ancora relazioni ufficiali.

Ma lasciamo da parte questi argomenti giuridici. Sappiamo benissimo che in questioni politiche, e soprattutto di politica internazionale, il punto di vista giuridico è secondario. Senonchè sul terreno politico appunto il procedimento adottato dall'Intesa è più difettoso che mai. Accetti o non accetti, il Governo dei Soviets, di intervenire a quelle condizioni, alla conferenza di Londra, una cosa, ad ogni modo, è facile prevedere: che esso non farà buone condizioni alla Polonia per i begli occhi dell'Intesa, senza avere alcuna certezza di ottenere da questa il riconoscimento, anzi neppure di poter intavolare le trattative in merito. Buone condizioni, se mai, preferirà farle direttamente alla Polonia purchè questa abbandoni la politica intesista. E intanto la pace fra Intesa e Russia, col ristabilimento delle normali relazioni politiche ed economicae, tarderà ancora, aspettando nel limbo di color che son sospesi.

Qui arriviamo al punto più importante. L'Intesa, con la sua ultima nota alla Russia, seguita a fare quello che fa da un pezzo: perde tempo. Essa continua a dilettarsi di larghi giri viziosi, là dove sarebbe necessario ed urgente prendere le scorciatoie. Il voler far precedere la conclusione della pace fra Polonia e Russia a quella fra Russia e Intesa non significa soltanto mettere il carro avanti ai buoi, ma altresì e sopratutto preferire l'accessorio al principale. Se l'Europa non deve precipitare nel caos e morir di fame, occorre che la Russia rientri al più presto nel giuoco dell'economia e della politica europea.

E se c'è una Potenza che può sostenere e seguire una simile linea di condotta, questa è l'Italia. Essa è immune, e non da oggi, da qualunque partecipazione, diretta o indiretta, alle ostilità contro la Russia. Essa non ha miliardi da rivendicare o interessi imperialistici da salvaguardare. Il suo Parlamento formulò espressamente il voto per la ripresa delle relazioni con la Russia; il suo Governo, per bocca di Nitti, enunciò in massima il principio del riconoscimento dei Soviet, e per bocca dell'on. Giolitti lo ha riconfermato, sopprimendo ogni antecedente restrizione. Occorre, dalle affermazioni di principio, passare alle realizzazioni: e non sarà male osservare a questo proposito che la solidarietà dell'Intesa di fronte alla Russia è di carattere totalmente diverso da quella di fronte alla Germania. Qui, purtroppo, ci sono i vincoli giuridici creati dal Trattato di Versailles, mentre con la Russia le tre potenze occidentali non hanno nè combattuto insieme alcuna guerra nè concluso insieme alcuna pace. In questo caso, perciò, l'azione solidale è puro affare di politica, che occorre decidere e delimitare secondo la regola del minimo danno e del massimo vantaggio. Partecipi pure, l'Italia, alla Conferenza di Londra se e quando questa si terrà; ma nè l'attesa di essa, nè le condizioni stabilite nella nota di Lloyd George perchè la conferenza si tenga dovrebbero costituire un motivo di ritardo o, peggio, un ostacolo alla ripresa delle relazioni economiche e politiche fra Russia e Italia.

Noi abbiamo anche un motivo tutto particolare per far presto. La questione adriatica con la Jugoslavia è, purtroppo, tuttora insoluta. La Serbia prima della guerra, rientrava nell'orbita d'influenza russa, fino al punto che per essa la Russia scese in campo contro Austria e Germania. Non si può affermare a priori, ma tanto meno si può escludere che domani fra la Russia ormai ricostituita e la Jugoslavia tendano a stabilirsi dei rapporti analoghi. Ognuno vede quanto una simile possibilità ci riguardi davvicino, e quali pericoli essa contenga per noi. Il miglior modo, e potremmo dire l'unico, di prevenirli è quello di allacciare relazioni normali e amichevoli con la Russia dei Soviet.

LUIGI SALVATORELLI.

Il Ministro d'Italia a Varsavia e la Missione franco-inglese

Varsavia, 4

Il ministro d'Italia a Varsavia, Tommasini, e il generale Romei, hanno ricevuto istruzioni per prendere parte ai lavori della missione franco-inglese inviata in Polonia. (*Stefani*).

Il Consiglio dei Ministri

L'accordo con l'Albania ratificato

La discussione sulla politica estera

Roma, 4, sera.

Stamane, a Palazzo Braschi, si è riunito il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Mancava l'on. Pasqualino Vassallo, trattenuto alla Camera dalla discussione. Il Consiglio ha preso atto dell'accordo con il Governo di Tirana riguardante l'Albania. Il patto firmato dal rappresentante conte Manzoni è stato ratificato.

In occasione della discussione sulla politica estera che potrà iniziarsi venerdì o sabato, il ministro degli Esteri farà ampie ed esaurienti dichiarazioni circa le varie questioni di politica estera che interessano l'Italia. Anche il disaccordo con la Grecia, di cui il Consiglio si è occupato, potrà essere composto in questi giorni, in modo che il trattato con la Turchia possa essere firmato. Il Consiglio dei ministri ha dato mandato di fiducia al ministro degli esteri. Continuando l'esame della situazione internazionale, il conte Sforza ha informato i colleghi della questione russo-polacca e delle trattative con il Governo dei Soviets svolte dal *premier* inglese. La situazione dell'Italia nei riguardi della Russia è diversa da quella degli alleati in seguito al voto esplicito della Camera, autorizzante il Governo ad avere relazioni con tutti i Governi della Russia, e l'Italia, avversaria risoluta di tutti gli imperialismi, potrà esercitare nel Convegno di Londra la sua azione moderatrice e pacificatrice.

Ma molto commentato stamane a Palazzo Braschi un lungo colloquio che l'on. Giolitti ha avuto, mentre durava il Consiglio, con l'ambasciatore di Francia, conte Barrère. Infatti il signor Barrère arrivava a Palazzo Braschi alle 11,25, mentre era riunito il Consiglio dei ministri, ed introdotto nel gabinetto del Presidente, si intratteneva a colloquio fino alle 11,50. Le questioni internazionali che sono attualmente sul tappeto sono state certamente argomento di questo colloquio, e precisamente quelle questioni dove il punto di vista italiano differisce da quello degli Alleati, e sopratutto dalla Francia, cioè ripresa dei rapporti con la Russia ed atteggiamento degli Alleati in quanto verso la Germania.

Il Consiglio dei ministri si è occupato dei lavori parlamentari. E' intendimento del Presidente del Consiglio che vengano approvati tutti i disegni di legge presentati all'inizio dei lavori parlamentari con carattere d'urgenza. Approvato il disegno di legge sugli alti prezzi, resta quello sulla cerealicoltura.

Gl'interessi strategici dell'Italia in Adriatico

salvaguardati dall'accordo italo-albanese

Il Governo rifornì di truppe la città fino al 1° agosto

Roma, 4.

Nella sostanza, le basi dell'accordo italo-albanese sono le seguenti:

1.o *L'Italia riconosce, come ha già fatto da tempo, il diritto del popolo albanese alla propria indipendenza, e ritiene il Governo di Tirana l'esponente della volontà politica albanese, e pertanto con esso tratta allo scopo di allacciare trattative ed amichevoli accordi fra le due nazioni, che sono destinate a mantenere vincoli di buona vicinanza e di schietta fraterna amicizia.*

2.o *L'Italia rinuncia all'occupazione ed all'amministrazione della città di Valona, dove potranno far ritorno tutti gli abitanti che se ne allontanarono; una completa amnistia viene concessa a tutti i ribelli che potranno rientrare indisturbati nelle proprie case.*

3.o *Viene concesso all'Italia un tempo nel quale essa dovrà sgombrare le città. Durante questo tempo i Corpi militari albanesi si recheranno a rendere visita alle autorità militari italiane.*

4.o *L'Italia potrà occupare l'isola di Sasseno per farne una base militare per la sua marina. Inoltre le sarà concesso di occupare punta Linguetta e punta Tre Parti, prospicienti Aria, in maniera da ottenere il dominio militare nella baia di Valona.*

5.o *L'Italia avrà diritto di riservarsi per tutto le evenienze la baia di Valona come base di rifugio e rifornimento delle sue navi.*

6.o *I prigionieri italiani saranno restituiti subito dal Comando militare albanese. Il Comando di Valona da parte sua si impegna di mettere in libertà i prigionieri civili e militari internati nell'isola di Sasseno.*

7.o *All'Italia sarà riconosciuto il diritto di sfruttamento delle miniere e delle ricchezze del sottosuolo albanese previo accordi particolari con il Governo albanese di Tirana.*

8.o *L'Italia e l'Albania sono decise a mantenere continui costanti legami di indissolubile amicizia.*

Inoltre, un comunicato reca importanti informazioni ufficiali circa quella che è stata la difesa di Valona. Informazioni le quali dimostrano che il Governo non lasciò sprovvista di truppe la piazza, bensì la rifornì fino all'altro ieri 1.o agosto, per cui non ha fondamento l'interpretazione che taluni vorrebbero dare all'accordo italo-albanese, nel senso che l'Italia abbia rinunciato a Valona per ragioni di politica interna, per la difficoltà cioè di distoglier truppe oltre mare. Ecco il comunicato:

«Allorchè si delineò l'insurrezione albanese si raccolsero in Valona tutte le truppe che allora presidiavano le località comprese nella zona che costituì durante la guerra il campo trincerato di Valona, cosicchè la difesa della città potè essere in grado di contenere i furiosi attacchi degli insorti dell'11 giugno. Il Governo intanto aveva subito provveduto all'invio di rinforzi e fu così che all'indomani dell'attacco degli insorti giunse a Valona la brigata Piacenza e dopo qualche giorno l'intero reggimento d'assalto. Fu provveduto altresì all'invio di mezzi e di materiale di ogni genere perchè le truppe potessero essere pronte per ogni eventuale azione. Senonchè, seguendo i fini della politica italiana, e dato incarico al barone Aliotti di avviare trattative col Governo di Tirana, parve sufficiente limitare le disposizioni militari del Governo a mantenere in efficienza la difesa di Valona. Si continuò perciò ad inviare dal paese materiali, nonchè drappelli di volontari che affluivano da ogni parte d'Italia. Con questi volontari e col successivo trasporto a Valona delle truppe ancora restanti in taluni punti della costa albanese, il presidio di Valona potè, ad onta del quotidiano logorio, mantenersi in piene condizioni di resistenza e ributtare, infliggendo ai ribelli gravissime perdite, l'attacco del 23 luglio. Prolungandosi le trattative già iniziate dal barone Aliotti e quindi riprese dal conte Manzoni, ed in previsione di altri attacchi, il ministro della guerra aveva disposto che altre truppe (circa un migliaio rimpatriandi da oltre mare) fossero inviate a Valona a rinforzare il presidio, dove dovevano giungere nella settimana corrente. Intanto a Valona, a rinforzarvi la difesa, era giunto tra il 31 luglio ed il 1.o agosto, quasi alla vigilia della conclusione delle trattative, il 28.o fanteria. Questo reggimento, partito in perfetta disciplina da Sebenico, è sbarcato a Valona accolto fraternamente da quelle truppe il cui morale si è sempre conservato altissimo».

Soddisfazione albanese

Il «Messaggero» riceve da Valona, che dopo la firma dell'intesa le milizie albanesi hanno reso all'uscita dal Palazzo del Governatore gli onori militari al nostro Plenipotenziario e la folla ha fatto una dimostrazione di simpatia all'Italia. A bordo del cacciatorpediniere «Bronzetti», il capitano dei carabinieri, Maloni, lo stesso giorno da recapito a Valona un plico comunicante l'avvenuta intesa al generale Piacentini e le istruzioni per la cessazione delle ostilità. Il Ministro valonese senza portafogli, Spiro Koleka, ha portato lo stesso annuncio agli insorti. Fra il Governo albanese ed il nostro Plenipotenziario è stata concordata una nota da trasmettersi alla stampa. Le trattative si sono svolte cordialmente. Il testo dell'intesa contempla anche la continuazione della permanenza del presidio italiano a Scutari. Il conte Manzoni si mostra molto ottimista e assicura che tale intesa porterà molti vantaggi alla politica balcanica ed all'Italia. La «Tribuna» pubblica da Durazzo che il conte Manzoni, la giunta mercoledì scorso a sostituire il barone Aliotti, si è affrettato a riprendere le trattative col Governo di Tirana sulla traccia dello schema già concordato precedentemente dal barone Aliotti e portato a conoscenza del Governo sin dalla sera del 19 luglio. Le trattative continuarono venerdì, sabato e domenica, e ieri alle 10 a Tirana il conte Manzoni ed il Presidente del Consiglio albanese hanno solennemente firmato il protocollo. Ai delegati italiani sono stati resi a Tirana gli onori militari e la popolazione ha fatto loro una dimostrazione di simpatia. La notizia dell'accordo, subito diffusa, ha suscitato grande soddisfazione. Nel pomeriggio di oggi seguirà un'intesa tra le nostre autorità militari ed i capi degli insorti per stabilire le modalità relative al passaggio della regione al Governo di Tirana.

Commenti comasi

I giornali commentano l'accordo italo-albanese. Mentre il «Messaggero» ne trae motivo per... sbattere l'on. Nitti, parla di «prima rinuncia» e di «sfregio al Patto di Londra», il «Tempo», in un articolo editoriale, così si esprime: «L'abbandono di Valona, per quanto atteso, riuscirà penoso al popolo italiano, sarà più, perchè esso avviene all'indomani di aspre lotte, che costarono sacrifici di sangue e di persone. Ma la triste eredità diplomatica lasciata all'attuale Governo dai quattro Ministeri che lo precedettero, le difficoltà interne manifestatesi nel Paese, avevano creato una situazione il cui prolungarsi mentre non lasciava adito ad alcuna speranza di favorevoli soluzioni, poteva creare pericoli nuovi. Il dilemma era questo: o noi dovevamo tenere Valona, e per tenerla dovevamo occupare del suo hinterland quanto era necessario, per rimanervi sicuri, o dovevamo lasciarla, pur conservando nella sua baia una posizione che ci desse una certa garanzia per la sicurezza nostra nelle acque del basso Adriatico. La prima di questa soluzioni, a parte le materiali difficoltà che avrebbe portato seco, avrebbe messo il nostro Paese in contraddizione con il programma dell'indipendenza albanese, proclamata solennemente; la seconda, quindi, era quella che per molteplici motivi si imponeva. — In ogni modo, — conclude il giornale, — noi crediamo, col grave sacrificio che il Governo italiano si è imposto, nel campo di una politica chiara e pratica. Non si può sperare in un risanamento della nostra vita nazionale se non abbiamo il coraggio di affrontare la realtà. Vivere di ripieghi, di mezze misure, di transazioni, come stanno facendo dal giorno dell'armistizio fino alla caduta del Ministero Nitti, non fa che intorpidire il Paese, acuendo i suoi mali e non guarendone nessuno. Non si possono occupare territori straderi senza spedizioni militari; non si può conciliare la politica del piede di pace con le conquiste. Ma se quello che resta dei nostri resti ed aspirazioni nazionali sogni albanesi è poco, possiamo confidare che la nostra limitata posizione di Valona sarà mantenuta, senza debolezza e senza incertezza, ma con quella inflessibile fermezza che richiede la sicurezza del nostro Paese».

Il «Corriere d'Italia», organo del partito popolare, osserva: «Proclamare l'indipendenza dell'Albania è un atto ottimo della politica italiana, perchè l'interesse dei due paesi coincide perfettamente su questo punto; ma il Governo di Tirana ha attualmente l'autorità di creare un nucleo di organizzazione necessaria a dare inizio alla vita di uno Stato? Lo sgombero di Valona è una cessione vera e propria, oppure un semplice atto politico subordinato a condizioni che rendano sempre possibile all'Italia di essere reintegrata nei suoi diritti, qualora il Governo albanese, per incapacità o per forza maggiore, non fosse in condizione di difendere il proprio territorio? Il ristabilimento della frontiera albanese del 1913 da quale Potenza dovrà essere effettuato e con quali mezzi militari? Le Potenze consentiranno a ripristinare il trattato della Conferenza di Firenze e a dare almeno Scutari, Argirocastro e Coritza all'Albania? Numerose altre domande potremmo formulare, ma per ora attendiamo che ci venga data una qualunque risposta circa i termini sui quali venne circoscritta la tesi dell'indipendenza albanese. Per il momento ci limitiamo a prendere atto con riserva dello sgombro di Valona per attendere di conoscere su quali basi dovrà realizzarsi la collaborazione tra l'Italia e l'Albania e quali ne siano i mezzi».

Il «Popolo Romano», in una nota editoriale, scrive: «La firma dell'accordo italo-albanese va molto oltre dei semplici rapporti fra due Paesi, i quali crediamo sono destinati a vivere in stretta amicizia. Tale accordo toglie di mezzo con un tratto di penna, ma anche con una recisa affermazione di volontà, parecchi gravi cose che alla Conferenza della pace si volevano imporre all'Italia ed all'Albania. L'Italia non può consentire a creare nell'Albania una nuova Polonia. Il possesso di diritto di Valona rappresentava un ostacolo al riconoscimento dell'indipendenza e dell'integrità territoriale albanese. Valona costituiva per noi una garanzia strategica; il possesso di fatto non menomerebbe tale garanzia, pur conservando e reaffermando il principio inconcusso dell'unità della libera Albania. Valona sarà albanese ed amministrata dagli Albanesi. Le nostre truppe saranno ritirate dalle linee che è inutile mantenere oltre. E' dunque, strategicamente parlando, il possesso che a noi conviene, mentre stringe i legami fra l'Italia e l'Albania, la cui libertà ed indipendenza riconosciamo e dalla quale diventiamo garanti. Questo è il punto saliente dell'accordo e che deve far riflettere quanti oltre Adriatico pensassero di minacciare l'integrità albanese. Dissentiamo profondamente da qualche giornale, che deplora la cessione di Valona attaccata dagli insorti; anzitutto noi non parliamo nulla di quanto ci interessa dal punto di vista militare, nonchè da quello politico».

Pel credito alle cooperative di lavoro

Provvisioni pei ricevitori postali e portalettere - Ordini del giorno contro l'aumento dei prezzi

Animata discussione sui dolorosi fatti di Millesimo e Savona

Roma, 4, sera.

Presieduta dal vice-presidente Ciuffelli, la seduta comincia alle ore 16.

Cooperative di lavoro e Consorzi

S'inizia la discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per agevolare il credito alle Cooperative di lavoro ed ai Consorzi».

Parlano facendo osservazioni e raccomandazioni gli on. Corazzin, Sighieri, Merloni.

AGNELLI, sottosegretario al Tesoro, si compiace del consenso che ha raccolto questo disegno di legge, il quale attesta non solo la fiducia che lo Stato ha nel movimento cooperativo, ma la sua disposizione ad incoraggiarlo coi mezzi abbastanza importanti. Certo il fondo stanziato non è ancora da permettere alle Cooperative l'assunzione di lavori che esigano forte immobilizzazione di capitali. Inoltre se a ciò non provvede il disegno di legge in discussione potrà essere oggetto di quella riforma della legislazione sulla cooperazione che è proposito del Governo di sottoporre alla approvazione del Parlamento. Rileva, d'altra parte, come in questo momento lo stanziamento di una somma maggiore dei 100 milioni non fosse possibile, date le condizioni del Tesoro e della circolazione, e come sia altresì necessario procedere in questa materia con molta prudenza. Ricorda che il movimento delle Cooperative è stato sempre considerato come una delle forme più elevate di graduale trasformazione sociale, tendente ad eliminare il contrasto fra capitale e lavoro, che la cooperazione di produzione e lavoro riunisce nelle stesse mani. Conclude affermando che la Camera, approvando questo disegno di legge, perfezionerà questo strumento destinato ad elevare il senso della responsabilità individuale e collettiva ed a promuovere una maggiore prosperità economica. (Vive approvazioni).

BALDINI, relatore, osserva che nella sua relazione ha indicato il fabbisogno in un miliardo e 250 milioni; assicura l'on. Stefferi che delle anticipazioni potranno beneficiare le Cooperative, anche per l'acquisto di mezzi di produzione. Conclude che la Camera vorrà approvare il disegno di legge, dando così la prima dimostrazione tangibile delle simpatie che sempre ha espresso per la cooperazione. (Applausi).

Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

Il PRESIDENTE pone a partito il seguente ordine del giorno proposto dalla Giunta del Bilancio: «La Camera invita il Governo a provvedere d'urgenza ad una sollecita riforma della legislazione cooperativistica, all'aumento di capitali ed al riordinamento dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, in conformità ai voti del movimento cooperativo ed al l'interesse della produzione». E' approvato.

RUINI, a nome della Giunta del Bilancio, presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera fa voti al Governo a che, in occasione della riforma sulla legislazione cooperativa, siano favoriti ed incoraggiati con opportune esenzioni fiscali i depositi che i soci facciano in proprio alle Cooperative per accrescerne la forza e capacità cooperatrice».

AGNELLI, Sotto-Segretario al Tesoro, accetta l'ordine del giorno, pur facendo qualche riserva sulle modalità della sua attuazione.

TOVINI dichiara che il gruppo popolare accetta l'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE mette a partito questo secondo ordine del giorno della Giunta del Bilancio. E' approvato.

Si approvano i disegni di legge: «Proroga straordinaria del termine per la presentazione del rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1919-920»; «Costruzioni di edifici per i servizi postali ed telegrafici».

Il personale postale

Si inizia la discussione del disegno di legge: «Provvedimenti pei ricevitori postali, telegrafici e fotoelegrafici supplenti, portalettere rurali e procaccia a piedi».

PASQUALINO VASSALLO, ministro per le Poste e Telegrafi, dichiara che, rendendosi conto delle legittime esigenze del personale contemplato in questo disegno di legge, ottenne dal ministro del Tesoro un aumento di stanziamento di 30 milioni; ha inoltre accolto alcuni emendamenti proposti dalla Giunta generale del bilancio ed altri proposti dall'onorevole Santini, che importano un maggior vantaggio pel personale di altri 4 milioni. Dopo ciò ritiene che il personale interessato possa ritenersi pienamente soddisfatto; prega pertanto coloro che reclamano maggiori miglioramenti di non insistere nelle loro proposte, perchè il Tesoro non permette qualsiasi ulteriore aumento di spese, cosicchè il ministro si vedrebbe nella necessità di limitare la legge.

Parlano svolgendo ordini del giorno e facendo osservazioni e raccomandazioni gli on. Santilli, Marcoaldi, Colajanni, Falbo.

SCIATTI, relatore, sarà breve e preciso; riconosce giuste le più ampie aspirazioni del personale rurale; l'attuale disegno di legge rappresenta una tappa che non inceppa, nè impedisce di luogo e naturale cammino per giungere alla desiderata meta. I passi finora fatti sono stati tutti opportuni, ed egli, in nome della Commissione, raccomanda vivamente al ministro aderire ai possibili aumenti. I ricevitori hanno un beneficio globale del 55 per cento. Ed uguale lo hanno i portalettere rurali, dietro l'ultima concessione fatta dall'on. Violini; i supplenti hanno poi avuto dalla Giunta generale del bilancio un considerevole aumento quasi insperato; il lieto dell'avvenire che si prepara alla posta rurale, la quale dovrà assorbire molto lavoro di quello devoluto ora al personale di ruolo, due dovrà essere ridotto ai soli servizi direttivi; è questa la tendenza veramente liberale di chi si occupa, senza idee cristallizzate, di questa materia; in novembre occorrerà ritornare sull'argomento e concretare miglioramenti maggiori; nè questa è una delle solite promesse, ma un impegno d'onore fatto dalla Camera dei deputati per bocca di uno dei suoi membri che ha consacrato le sue migliori energie al bene della classe postelegrafonica, alla quale augura di gran cuore un avvenire prospero di lavoro fecondo senza diffidenza, con calma e soprattutto senza inconsulte convulsioni. (Vivissime congratulazioni, vivissime approvazioni).

PASQUALINO VASSALLO, ministro delle Poste e Telegrafi, deve rispondere ad alcune critiche fatte nelle discussioni del disegno legge; esso è il risultato di lunghe trattative del ministro con le rappresentanze delle Organizzazioni postali e telegrafiche da una parte e dall'altra parte col ministro del Tesoro. Dichiara che del disegno di legge le rappresentanze del personale si mostrano soddisfatte; nè d'altra parte conviene diminuirne che essi sono avventizi, e cioè fuori ruolo. (Interruzioni). Circa i procaccia e portalettere rurali, è ingiusto che siano tutti trattati alla stessa stregua, ma si tiene conto precisamente delle differenze demografiche fra i vari comuni. (Interruzioni dell'on. Colajanni). Spiega le ragioni per le quali non è possibile assicurare ai portalettere rurali un trattamento di aspettativa. Ad ogni modo l'amministrazione concederà loro una indennità nella più larga misura possibile. Prega la Camera di approvare sollecitamente il disegno di legge.

Si approvano gli articoli del progetto di legge.

Dopo la presa in considerazione di alcune proposte di legge, si approva il disegno di legge: «Provvedimenti per il corpo degli agenti di custodia delle carceri». E la seduta termina alle ore 13,40.

La seduta pomeridiana si apre alle 15,45. Presiede l'on. De Nicola. Al banco del Governo siedono i sottosegretari Corradini, Degni, Sitta, Cesare Rossi, Amici.

Si commemora l'ex-deputato Ergisto Bezzi, morto ieri a Torino, che fu eletto nel collegio di Ravenna per la XV Legislatura e che non entrò alla Camera perchè non volle giurare: un glorioso campione dell'epopea garibaldina.

I fatti di Canosa e la politica annonaria in Puglia

CORRADINI, sottosegretario agli Interni, dichiara all'on. Vella che a Canosa, avendo la folla assalito il Municipio facendolo bersaglio ad una fitta sassaiuola e prendendo la consegna del regio commissario, i carabinieri, dopo che alcuni di essi erano stati feriti, dovettero far uso delle armi. Poichè l'interrogante lamenta anche la politica annonaria seguita nelle Puglie, rileva opportuno, completando le dichiarazioni fatte lunedì scorso in risposta ad alcune interpellanze, osservare che se le popolazioni ricevono non grano ma farina ciò dipende non dal Governo, il quale distribuisce grano, ma dagli organi locali di distribuzione. Così pure non è esatto che vi siano sperequazioni nell'assegnazione dei rifornimenti alle varie regioni d'Italia. Se a Bari ha potuto essere stata falla in qualche momento una distribuzione minore di cereali, ciò deve spiegarsi con un ritardo nell'arrivo di qualche piroscafo o con un imperfetto funzionamento del servizio locale di distribuzione.

VELLA afferma che l'eccidio di Canosa è un episodio della lotta che i vecchi partiti rimangiati si accingono a fare contro le organizzazioni operaie per mantenere il potere della vita locale.

Pur confermando quello spirito di solidarietà per cui il partito socialista non fa questione di regionalismo, non può però non rilevare la sinistra sperequazione che vi è nel razionamento dei generi alimentari tra la Puglia e le regioni del nord d'Italia. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Contro l'eccesso dei prezzi

Dopo un'interrogazione dell'on. Maiffiassi sui locali scolastici in riva di Foggia, a cui risponde il sottosegretario alla P. I. on. Rossi si riprende la discussione del disegno di legge: *Disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi*.

CARBONE, relatore, nota che caratteristica e pregio precipuo di questo disegno di legge è la organizzazione di un controllo che accompagna la merce dal momento della produzione fino a quello della consegna al consumatore per intervenire a reprimere l'eccessivo rincaro dei prezzi quando questo sia offesa. Dimostra l'efficacia delle disposizioni e delle sanzioni contenute nel disegno di legge per impedire gli accaparramenti, le frodi e tutte le forme di illecita speculazione. Afferma che il disegno di legge ha creato un istituto giuridico che è lo strumento più adatto a combattere ogni artificioso rincaro dei prezzi e che le formule adoperate sono le meglio accorte a conseguire questo fine. Conclude pertanto che la Camera vorrà dare ad esso voto favorevole. (*Approvazioni*).

Ordini del giorno

BERARDELLI, svolge questo ordine del giorno: «Perchè si provveda seriamente alla lotta contro il care della vita è necessaria una politica più coraggiosa servendosi di organi locali dei quali facciano parte le grandi organizzazioni operaie e cooperative, le sole che sono adatte al controllo dei prezzi così nei luoghi di produzione come nelle fabbriche e nei depositi di vendita».

Esorta il Governo ad accettare le modificazioni che il gruppo socialista ha proposto al progetto. Solo in tal modo la legge potrà arrecare qualche beneficio alle popolazioni. Da ascolto il Governo alla voce del proletariato che con la forza dell'organizzazione prepara e affretta la sua redenzione (*applausi all'estrema sinistra*).

L'on. Barberis parla dell'Alleanza Cooperativa di Torino

E' ora il turno dell'on. Barberis il quale svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera afferma la necessità di dare un largo sviluppo alla cooperazione di consumo considerandola uno dei più efficaci mezzi per difendere gli interessi dei consumatori». Fra la viva curiosità della Camera l'on. BARBERIS, ironicamente dicendo: «On. Colleghi, vi richiedo attenzione. Premetto che tutta la mia istruzione consiste in questo: ho guidato prima un paio di buoi, poi di cavalli come carrettiere, poi fui cantoniere. Questa è tutta la mia istruzione. Barberis ricorda che da 25 anni sta all'Alleanza cooperativa di Torino la quale chiude il bilancio di quest'anno con una vendita di 95 milioni. Questo prova la maturità tecnica del proletariato nel superorganizzare. Ricorda con un senso di orgoglio e di compiacimento la vita fiorente dell'Alleanza cooperativa di Torino, che, fondata or sono 20 anni dalle classi lavoratrici con mezzi distrettissimi, oggi è divenuta una grande istituzione che provvede con propri stabilimenti ed officine alla fornitura ed alla distribuzione, con vastissima rete di distributori di tutti i generi necessari alla vita. Deplora che, mentre l'Alleanza cooperativa torinese e l'unico ente che sia possiedesse i mezzi necessari per soddisfare a tutti i bisogni della cittadinanza, le fu negato, per ragioni politiche, ogni appoggio dal Comune. Fu anzi ostacolato nella sua benefica azione per favorire invece l'ente locale dei consumi, emanazione degli esercenti e commercianti la cui esistenza ha provocato gli scandali a tutti noti. Stigmatizza l'opera degli speculatori e degli esercenti, che hanno concorso allo sfrenato aumento di prezzi di tutti i generi di prima necessità rendendo impossibile alle classi lavoratrici di alimentarsi nella qualità e nella misura necessaria per produrre un proficuo lavoro. Ritornando alla Alleanza cooperativa torinese, ne esalta l'opera e dice che essa ha istituito anche il servizio ostetrico, servizio, diciamo così, dice l'oratore, per le nostre mogli.

Voci: — E le altre donne come partoriscono?

BARBERIS: — Io non protesterò mai contro le interruzioni.

Voci: — Per forza non protesta, interrompa sempre lei!

BARBERIS: — Anzi le interruzioni riposano e permettono di insegnarsi in carreggiata.

PRESIDENTE: — Non credo, on. Barberis. (*Ilarità*).

BARBERIS ricorda l'opera feconda dell'Alleanza Cooperativa durante la guerra perchè è giunta persino al razionamento del pane ai soci prima che il Governo comprendesse la necessità del tesseramento. Protesta contro l'Ente municipale dei consumi di Torino, che ha permesso soltanto delle speculazioni e delle frodi col beneplacito delle autorità preoccupate solo di combattere la sovversiva Alleanza cooperativa. E' inutile — soggiunge l'on. Barberis — che il Governo predichi di consumare di meno. Hanno pensato gli speculatori a ridurre la razione dei lavoratori. E' voglio adesso trattare una questione che viene presa in ridicolo, cioè quella del vino. Dicono i giornali che io sono un ubbriacone. (*Voci ironiche, No... No*). Ma vorrei che tutti bevessero come me. (*Voci: E' vero, è astemio*).

BARBERIS: — Si parla di esportare il vino ma esso è salito a 22 lire per grado alcoolico. Chi lo pensa all'estero? Noi a Torino, io comperiamo e compreremo vino di tutte le regioni, non abbiamo pregiudizi (*Ilarità*) e sappiamo che cosa sia questo commercio. E' inutile parlò che l'on. Nitti parli di esportare il vino. Vediamo ora l'utilità del vino (*Ilarità*). Che cosa faranno del vino, che è un prodotto nazionale, i coltivatori se non lo venderanno nè all'estero nè all'interno? Il vino, se non è necessario, è un bisogno. (*Ilarità*). Voi ridete, ma non lo sapete voi? Un bicchiere di vino generoso è una necessità quando si fa lavorato. E' vero che i borghesi non si fanno vedere nelle osterie e nemmeno ubbriachi per le strade perchè tornano ubbriachi in automobile. (*Applausi dei socialisti*). Gli operai hanno diritto di bere un bicchiere di vino dopo la fatica. Voi dite che l'Italia va in fallimento, ma gli operai sono sempre in fallimento; le anzi sono sempre un fallito. (*Ilarità*). Oltre alle classi lavoratrici — prosegue l'on. Barberis — vi è tutta una falange, che come esse soffre per l'aumento della vita: la falange dei pensionati, degli orfani, delle vedove, dei reduci di guerra, che non possono lavorare e debbono vivere spesso a spese di altri. Per riparare a queste tristi condizioni, occorre pensare allo sviluppo della cooperazione in modo che possa servire ad emancipare il proletariato dallo sfruttamento borghese e preparare le nuove generazioni. A questo compito non è pari il Governo ed il progetto presentato non potrà avere efficacia sulla speculazione, tantochè corrono voci di larghi imboscamenti di generi di prima necessità. Non è con commissioni prefettizie che possono esercitarsi serie vigilanze, veri controlli sul prezzo delle merci. Questo controllo deve essere affidato alle organizzazioni di consumatori tantopiù che l'opera degli stessi prefetti è talvolta intralciata da alte protezioni. Spinge il Governo a fare opera di sollecitazione per l'incremento della cooperazione. Ma la borghesia non farà nulla. Essa difenderà sempre con ogni forza i suoi privilegi. Bisogna scovare le merci imboscate ma non con le guardie regie ed i carabinieri...

GIOLITTI: — Ci debbo andare io? (*Ilarità*).

BARBERIS, continuando: ... bensì dando il servizio di vigilanza e di controllo alle grandi organizzazioni, alle Camere del Lavoro. (*Proteste e rumori*).

CICCOTTI: — Già non alla Camera di commercio.

BARBERIS: — Il Prefetto di Torino diceva che era inutile insistere perchè la protezione era troppo alta.

GIOLITTI: — Non può aver detto questo, perchè è un galantuomo.

BARBERIS: — Affermo che egli diceva che la protezione era troppo alta e superiore anche al Governo.

CICCOTTI ed altri: — Tabusso! Tabusso!

BARBERIS: — Il prefetto è un galantuomo e perciò la dirà questi. Tabusso ed altri comissari sono i provocatori di disordini. Invano io ed i miei amici abbiamo chiesto il trasloco del commissario provocatore. Guardi il Governo che la massa è stanca di sopraffazioni.

L'on. Barberis finisce con un monito alla borghesia e termina: — Si ricordino i ricchi delle parole di Lenin: chi non lavora non ha il diritto di mangiare. (*Applausi dei socialisti*). *Voci ironiche*: — Non solo, ma narrazza di barel

BUFFONI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera afferma la insufficienza dei provvedimenti proposti dal Governo per fronteggiare gli aumenti eccessivi dei prezzi», e in nome del partito riafferma la completa sfiducia nei provvedimenti del Governo, che ritiene insufficienti a fronteggiare l'attuale situazione determinatas

ha vietato gli assembramenti. Infine l'on. Corradini legge un ultimo telegramma pervenutogli poco fa dall'autorità di Savona. Il telegramma informa che 4 morti nel conflitto sono due, undici i feriti fra gli altri cinque ufficiali. Vi furono 21 arrestati. Questo — aggiunse l'on. Corradini — sono le notizie che il Governo ha fino a questo momento. Quanto al significato dei fatti avvenuti, pure fortunatamente che non vi sia intima relazione fra le agitazioni precedenti e i fatti di oggi. Io voglio augurarmi, conclude l'on. Corradini, che nessun partito possa disinteressarsi responsabile di quelli avvenuti a Savona ed io voglio augurarmi ancora che questa ipotesi sia confermata dalle indagini che l'autorità giudiziaria sta compiendo. (*Approvazioni e commenti*).

Gli interroganti

L'on. Rossi Francesco

Prende la parola il primo degli interroganti, il socialista Francesco ROSSI. Egli dice: — Debbo dichiarare anzitutto che i fatti non si sono svolti a Millesimo come ha affermato il Sottosegretario agli Interni. Si sono invece svolti così: Alle ore 24 in un paese ove non c'è ombra di organizzazione operaia un gruppo di giovanotti cantava l'inno «Bandiera rossa». (*Interruzioni a destra*).

Voci: — Adesso cominciano a comprendere!

ROSSI Francesco: — Finora il canto «Bandiera rossa» non è vietato. Sarà un delitto magari, una contravvenzione; ma occorre che lo giurisprudenza stabilisca ciò. Ad ogni modo, quanto è avvenuto non doveva in un paese ordinato dare luogo ai dolorosi fatti avvenuti. Io vi ricordo che vi sono due giovanotti uccisi, due lavoratori feriti con colpi di rivoltella tirati a tergo. Insieme essi non resistevano. Possiamo essere sicuri che quando un operaio o un cittadino cade ucciso, s'inizia un'azione giudiziaria, come per tutti gli altri omicidi? Questa è la domanda che io rivolgo al Governo, perchè se questo non avverrà, cioè se i carabinieri che uccisero i due giovanotti di Millesimo non saranno posti in stato di arresto e processati, io avverto il Governo che i 156 eccidi che sono avvenuti in Italia dal 1.o gennaio fino ad oggi ogni cinquanta lavoratori la soddisfazione quando un lavoratore viene ucciso. Noi socialisti non sentiamo nessun odio verso gli agenti: vogliamo solo sapere, se la legge è eguale per tutti, se i carabinieri di Millesimo saranno processati. Quanto a Savona, è deplorevole la manchevolezza di polizia di cui ha dato prova il Sottosegretario nella sua risposta. Infatti a noi risulta che i fatti di Savona si sono svolti ben diversamente. Bisogna premettere che le popolazioni della riviera di ponente sono laboriose per tradizione. Noi non possiamo ammettere che il proletariato ligure non si pouga in sciopero senza una grave ragione.

Voci da destra: — Ma a Savona fu ferita anche una signorina!

ROSSI: — Sì, è vero, una signorina fu ferita e noi siamo i primi a deplorarlo. Ritorno alla narrazione dei fatti. Consta a me che la Camera del lavoro di Savona aveva diramato al Sottoprefetto che avrebbe proclamato lo sciopero generale a Savona per 24 ore, con carattere comizio e corteo, ciò come protesta per i fatti di Millesimo. I lavoratori di Savona si sono dunque mantenuti nella legalità. Passiamo ai fatti. Quando, il mattino, che alcuni il comizio, giunse sul un calle del centro, incominciò la violenze. Ma da chi partirono? Da un capitano degli arditi che, incitando a Savona il sistema che gli ufficiali si sostituissero al Governo, ha voluto lui fare da forza pubblica e opporsi a che il corteo proseguisse.

Io mi compiaccio di esprimere qui la solidarietà dei lavoratori di Savona ma sento il dovere di stigmatizzare individui, come quelli di cui ho parlato, cioè ufficiali che non si sa come vivono e che indebitamente sostituirsi alle autorità. Sono questi ufficiali che, sobillati anche da taluni industriali che hanno interesse a provocare disordini, si trasmigrano per questo alle manifestazioni. A Savona, ripercuoto, caddero due lavoratori. Non possiamo consentire che un operaio organizzi una canaglia. Sono quindi due oneste persone che la forza pubblica ha tolto per sempre alle loro famiglie.

Voci da destra: — Ma furono feriti anche gli ufficiali!

ROSSI: — Sì, ma gli ufficiali furono feriti solo da coltelle, che che dimostra che non vi erano propositi omicidi. (*Ilarità, proteste*).

Voci: — Siete il degno difensore degli accoltellatori!

BARBERIS: — Abolite la guardia regia, sarà meglio!

ROSSI: — Noi vi chiediamo che si diano affidamenti sull'azione che il governo intende svolgere a carico dei carabinieri, che hanno ucciso a Millesimo e dei responsabili dei fatti di Savona. Se non ci darete questi affidamenti, noi vi diremo che il Governo è responsabile delle conseguenze che avranno i deplorevoli fatti avvenuti a Savona. (*Applausi dei socialisti, rumori sugli altri banchi*).

BARBERIS: a coloro che protestano — Siete dei manutengoli del Governo.

L'on. Paolo Cappa

Prende la parola il secondo interrogante il popolare on. PAOLO CAPPA: — Egli dice di avere sperato che la Camera fosse unanime nel deplorare i luttuosi fatti che per l'ennesima volta, ed oggi con carattere di eccezione particolarmente gravi, si è costretta a lamentare. Il ricorso alla violenza, che ormai troppo spesso è eretto a sistema, ha creato ben parecchi morti e sette ed otto feriti, vittime dei quali parecchi proletari, con strascico di rancori, di odi sempre, anzi ad una sempre crescente esasperazione. Ora all'interno che il nostro paese non goriva più di una considerazione e nessun credito finanziario e morale perchè alla vigilia di uno dei maggiori e di interne disfacimenti, ecco il bilancio puramente passivo dell'incidente che ha funestato il già tragico e pauroso passo di Millesimo e che si è ripetuto con non così tragica ma, nel fortidio di ieri che hanno insanguinato le vie dell'industre e operosa città di Savona. I fatti avvenuti sono pur troppo cupanti. Ricorda che a Millesimo un carabiniere fu colpito da un colpo di moschetto alla gola. A queste parole i socialisti insorgono come un solo uomo gridando: — E' falso! Era mezzanotte! Non si poteva vedere! Non si poteva mirare col moschetto!

CAPPA, e proprio così! Barberis, Pantaleoni, Pagello, Abbo, Remolla ed altri interloquiscono contro l'on. Cappa gridando: — Gridatore, falsario, accusatore dei lavoratori! Oh vigliacco! Il PRESIDENTE rivolto ai socialisti dice: — L'on. Rossi ha parlato e ha diritto di parlare anche l'on. Cappa e parecchi socialisti rispondono: — No, non deve parlare perchè è uno sfacciato ed un mentitore!

CAPPA, dominato il tumulto, prosegue dicendo: Il giorno dopo i fatti di Millesimo si ebbero avuto lo sciopero a Cengio, che si effettuò tranquillamente. Io mi trovavo nel pomeriggio di lunedì ad assumere notizie dal sottoprefetto di Savona; dal gabinetto del sottoprefetto qualcuno di quei tantissimi rappresentanti della locale Camera del lavoro e della Lega metallurgica. (*Voci ironiche*). Ora cosa naturalissima. Detti rappresentanti socialisti, mi disse il sottoprefetto di Savona, avevano assicurato che al mattino di martedì si sarebbe ripreso il lavoro nello stabilimento di Cengio. L'incidente non doveva avere ripercussioni in città. Viceversa, al mercato, dopo un comizio alle ore 17 in piazza Mazzini, svoltosi con relativa calma, dopo di scorsi infiammati ed infiammanti di vari oratori (*ovazioni commenti, isterismi, esclamazioni*), dopo proclamato un altro sciopero generale, si è data in mezzo agli ufficiali. Venne assalito lo stabilimento balneario Wanda. La forza non ha avuto un momento di incertezze in tempo. Morì e parecchi agenti ed ufficiali sono ora all'ospedale, una signorina è stata accoltellata sulla spiaggia. (*Esclamazioni a destra, al centro ed a sinistra, rumori all'estrema*). L'oratore, proseguendo, ripete che nel comizio tenutosi a Savona prima dei disordini furono pronunciati infiammati discorsi. (*I socialisti insorgono: sola eccezione* PAGELLO e gran voce: — Siete qui a fare la spia! PAGELLA: — Parlatevi degli armi bianchi. CAPPA: — Io avrei voluto che le scene selvagge che hanno funestato la terra della nostra ragione, avessero ispirato all'on. Rossi ed ai suoi compagni, sentimenti che poteva protestare per le consuete recriminazioni verbali, motivo per preparare così stessi alla loro parte un giusto ed un problema di coscienza educativa politica. Ma credo e penso — conclude l'on. Cappa — on. colleghi che, per deplorare possibili eccessi di difesa e di autorità da parte di agenti della forza pubblica o forze di reazione di aggrediti che si difendono con le stesse armi, occorre aver il coraggio di deplorare anche pubblicamente e non solamente nei privati colloqui ogni provocazione di violenza, ogni eccesso verbale, che scendendo nell'animo delle masse non use a pesare le frasi ma facili ad accogliere le scorie. Le facciano si più estremi atti fanno germinare in esse il fermo dell'odio e l'illusione che la violenza di episodi singoli e staccati contro carabinieri e ufficiali possa preparare l'avvento di un ordine nuovo donde poi si arriva non al socialismo nè ad una affermazione politica ma a quelli conflitti, che non illuminano davvero ne segnano la via di un futuro migliore ma insozzano con bagliori di sangue gli eventi, i disagi, le avversità presenti nei quali tutti viviamo. (*Applausi dei popolari, vivi commenti*).

Gli altri interroganti

Prende quindi la parola l'on. BOGGIANO, pure del Partito popolare, il quale, fra gli applausi dei suoi compagni di gruppo, deplora le violenze, da qualunque parte esse vengano, e si rammarica che l'operosa Liguria sia così frequentemente turbata da agitazioni e disordini.

ARIDO: — Sieta voi borghesi che seminate i disordini. Gli operai sono proletari.

BOGGIANO: — Gli ufficiali feriti non è contato? Non hanno forse diritto alla vita? (*Applausi dei popolari*). — PANEBIANCO ed altri gridano: E dei morti? Parlatevi dei morti. — BOGGIANO si scaglia contro la teppa, causa dei disordini. — BARBERIS: chi ha organizzato la teppa siete voi con le vostre mistificazioni. — BOGGIANO finisce fra gli applausi dei popolari.

E' quindi la volta del quarto interrogante, l'on. SICILIANI, combattente. Non una parola di quanto dice giunge alla tribuna della stampa, poichè la voce dell'oratore è coperta da continui rumoreggiamenti dei socialisti. In qualche breve intermezzo di calma si capisce che l'oratore si scaglia contro la propaganda socialista, alla quale attribuisce la responsabilità dei fatti deplorevoli. Termina fra gli applausi della Destra e del Centro e fra le urla dei socialisti.

Parla infine l'on. SARROCCHI dai banchi di Destra, continuamente interrotto dall'Estrema. Tiene però testa alle interruzioni, difendendo il diritto delle popolazioni italiane alla vita tranquilla. Finisce applauditissimo dai suoi compagni politici, mentre BARBERIS, rivolto ai plaudenti, grida: Siete voi i teppisti.

Chiede la parola per fatto personale l'onorevole ROSSI. Sono le 21 e la Camera, impaziente, accoglie con urla la richiesta. ROSSI riesce però a parlare e dice che i socialisti sono stati i primi a deplorare che una fanciulla sia stata ferita nei fatti di Savona.

Voci a Destra: — E gli altri, e gli ufficiali?

ROSSI: — Noi deploriamo sempre le violenze.

Voci a Destra: — Le deplorate a parole e le incoraggiate coi fatti.

Il PRESIDENTE, vedendo che si va incontro a nuovi tumulti, dichiara esaurito l'argomento e toglie la seduta.

Calma a Savona dopo le teppistiche aggressioni

La triste ora - Dal caffè allo stabilimento - Lo stato dei feriti - L'appendice di Vado - Sciopero generale senza incidenti.

Savona, 4 notte.

In città è subentrata la calma. Posso quindi con maggiore precisione narrarvi come realmente si sono svolti ieri sera i fatti deplorevoli, provocati da una turba composta dei peggiori elementi, mista che aveva preso di mira gli ufficiali del nostro presidio, come se costoro avessero avuto colpa nel conflitto di Millesimo, che costò, come è noto, la vita all'operaio Giovanni Jori, il quale aveva prima proditoriamente ferito con un colpo di pugnale alla schiena. Gli è stato allora sparato un colpo di rivoltella, ma fortunatamente il proiettile urtò contro il cinturino della divisa, così che venne deviato. Il Levi, che ha 20 anni, cadde al suolo e venne prontamente soccorso da alcune persone. Altri atti barbarici e selvaggi si avrebbero sempre contro ufficiali. E' stato pure ricoverato al nostro ospedale con prognosi riservata il tenente del 4.o fanteria Mercurio Giovanni fu Pietro, d'anni 26, con ferita d'arma da taglio alla regione interscapolare e ferite lacero-contuse al capo.

"Vogliamo solo uccidere gli ufficiali!..

Data la rapidità e la simultaneità con cui questi fatti avvidero in forza pubblica fu impotente a reprimerli. Gli assalitori del Wanda, compiuti gli atti brutali, si diedero alla fuga lungo la spiaggia del mare dirigendosi verso Vado Ligure, ed alla folla che atterrita fuggiva, gridavano: — Siate tranquilli voi altri! Noi vogliamo soltanto uccidere gli ufficiali! ». Giungono da Genova numerosi rinforzi di carabinieri, guardie regie e funzionari di P. S. La sommossa generale venne prolungata a tutto domenica, nel cui pomeriggio avvenne luogo i funerali delle due vittime. Il sottoprefetto del circondario, cav. Ruggero Lopa, ha provveduto alla proclamazione della città che per la pacificazione, ed ha pubblicato un manifesto col quale vieta gli assembramenti, la circolazione delle automobili, delle motociclette e delle biciclette. Inoltre ha ridotto l'orario di tutti gli esercizi pubblici, caffè, trattorie, ecc. Domattino sarà eseguita l'autopsia dei due operai morti.

Nel vicino comune di Vado Ligure, dove mi sono recato nel pomeriggio, si sono pure dovuti deplorare incidenti. Iersera, dopo il comizio di protesta, alcuni giovinastri si recarono allo stabilimento balneare Lido, convinti di trovarvi degli ufficiali e volendo imitare l'esempio di Savona. Essendo lo stabilimento chiuso, essi si limitarono a spezzarne tutti i vetri, a compiere altri atti vandalici, finchè accorse la forza pubblica. Ma poichè passava un'automobile con signora e bambini, uno della comitiva lanciò contro di essa un ciottolo che ferì al capo una di esse.

In piazza Cavour si era formato poi un forte nucleo di giovinastri tumultuanti, ma il maresciallo comandante quella stazione, tale Maccagno, che aveva alle sue dipendenze truppe e carabinieri, fece dare gli squilli ordinando lo scioglimento e non si ebbero a deplorare altri incidenti.

Durante la notte furono operati a Savona una trentina di arresti. Quasi tutti gli arrestati erano muniti di coltelli e rivoltelle e furono deferiti all'autorità giudiziaria. Numerosi drappelli di truppe agli ordini di ufficiali e forti nuclei di guardie regie ed agenti investigativi agli ordini di alcuni funzionari di pubblica sicurezza, furono per tutta la [illegible] sensazionali nei vari punti della città. E' stato vietato a mezzogiorno il pellegrinaggio popolare all'ospedale per la visita delle salme dei due operai.

Stamane a Millesimo hanno avuto luogo i funerali dell'operaio Giovanni Jori. Ai funerali presero parte numerose rappresentanze operaie con bandiere. Tutti gli stabilimenti della valle Bormida, di Savona ed anche di Genova, avevano inviato delegazioni. Non si ebbero a deplorare incidenti. Finiti i funerali, tutte le rappresentanze fecero immediatamente ritorno alle loro sedi. Stasera le condizioni del capitano Di Gennaro e della signorina Margherita Scano presentano un sensibile miglioramento, ed i dottori cominciano a nutrire qualche speranza che possano essere strappati alla morte.

Comizio per oggi a Genova

Genova, 4, notte.

I fatti di Savona destarono non poca impressione a Genova, dove però la calma non è turbata. La Camera del Lavoro, radunatasi d'urgenza, ha votato un ordine del giorno in cui « si manda un saluto alla vittime, si protesta contro i provocatori dell'eccidio, e disciplinati si resta a disposizione della Confederazione generale del Lavoro per quelle manifestazioni che da essa emanassero ». Da Genova sono partiti per Savona numerosi carabinieri e guardie regie al comando di vari funzionari.

I rappresentanti delle organizzazioni economiche e politiche socialiste si sono riuniti questa sera per discutere dei fatti di Millesimo e di Savona. La riunione ebbe luogo nei locali dell'*Avanti!* in galleria Mazzini. Venne votato un ordine del giorno nel quale si delibera che domani alle ore 15 gli operai di tutta la Liguria sospenderanno il lavoro per riunirsi a comizio nelle città e nei paesi. Anche i tramvieri di Genova cesseranno il servizio per un'ora. Si spera che le masse operaie saranno ossequienti ai dirigenti e che non lasceranno infiltrare fra di loro elementi spuri. Le autorità hanno disposto ad ogni modo perchè l'ordine sia mantenuto.

Sui gravi fatti di Savona si hanno ancora i seguenti particolari. La furia della folla degenerò in caccia senza quartiere agli ufficiali. Diversi militari furono anch'essi fermati e malmenati. Una compagnia di soldati venne applaudita al suo passaggio, mentre un capitano dei carabinieri veniva insultato. Mentre infuriava la zuffa, una signorina soccorse un ufficiale ferito, trasportandolo in luogo sicuro. La signorina Margherita Scano, figlia del colonnello Riccardo, ferita mentre si trovava in costume da bagno, è sempre in grave stato. Un altro capitano, nipote di un senatore, sarebbe stato ferito in modo grave e si troverebbe ricoverato in una villa nelle adiacenze di Savona. La notizia dell'assalto allo stabilimento Wanda circolava da oltre un'ora. Infatti molti si erano già recati nello stabilimento per condurre via le loro famiglie, e buona parte degli stessi bagnanti stava nelle cabine vestendosi. Dicesi che l'autorità ne era stata preavvisata; ma ciò vi riferisco a puro titolo di cronaca: tale circostanza merita conferma.

La bella demente in sanatorio

Parla il conte matrimonio e patrimonio - Partenza per l'America...

Firenze, 4 notte.

Si conferma che i coniugi Del Sera hanno prenotato un posto sul transatlantico inglese «Canopic», che farà scalo a Napoli nei primi giorni di settembre, per proseguire poi per l'America del Nord. Il Del Sera è stato di nuovo interrogato dall'autorità giudiziaria, la quale però mantiene il massimo riserbo sui risultati dell'interrogatorio. Domani sarà interrogata la signora Wright. Intanto ieri sera per disposizione della famiglia, la signorina Wright è stata trasportata in automobile, accompagnata da un medico e da due infermiere, nel sanatorio Casamicciola.

Ad un giornalista che lo interrogava, il Del Sera ha mostrato dei documenti, dai quali risulterebbe avere egli sposato la vedova Wright in un tempo così breve da non far supporre di dovere su di un suo anteriore fidanzamento con la figlia della Wright stessa. Quanto al trattamento fatto alla malata, ha asserito che, finchè le condizioni della malata lo hanno permesso, non solo le si permetteva di uscire in giardino, ma anche, accompagnata dalle infermiere e qualche volta dal Del Sera stesso, si faceva fare brevi passeggiate in automobile nei dintorni della città. Queste anche però avrebbero quasi sempre provocato nella malata delle crisi, che peggioravano le sue condizioni di salute. Coscchè si dovette non meno diradarle e infine sopprimerle.

Il Del Sera ha dato poi spiegazioni sul patrimonio della Wright. Esso consiste precisamente nella sostanza ereditata dal padre, il quale, con suo testamento, lasciò i suoi beni divisi in tre parti uguali fra le sue due figlie e la moglie del Del Sera. La quota di quest'ultima, alla sua morte, ritornerà alle figlie. Tutta la sostanza viene amministrata dall'amministratore ed esecutore testamentario, che passa a ciascuna la quota annua di rendita. Per accordi intervenuti, le rendite di Anna vengono messe direttamente a disposizione della madre, la quale le spenderà nelle cure della malattia di Anna stessa. Il patrimonio è poi relativamente modesto. Quindi le rendite di Anna, se sono sufficienti ai suoi bisogni, non sono certamente cuberanti. E' alla madre perciò che spetta di provvedere alle spese che fa per Anna all'amministratore ed alla balia magnifiche, che sono le uniche due persone che ne hanno diritto. La madre di Anna ha poi un proprio patrimonio proveniente dall'eredità di suo padre.

Il Del Sera afferma che i parenti di Amerigo Wright esagerano esattamente lo stato di salute della signorina Wright, sia perchè questa venne già malata dall'America e vi ritornò più volte inferma, sia perchè delle sue condizioni di salute sono stati e sono continuamente informati non solo la sorella maggiore ed i parenti, ma anche l'amministratore. Fu ventilata l'opportunità dell'interdizione di Anna; ma poi il provvedimento non fu preso, perchè questo avrebbe menomato Anna, nella cui guarigione tutti i parenti sperano, perchè, come è facile intuire, la dichiarazione di una simile malattia danneggerebbe la famiglia della sorella, che ha cinque figli, e perchè infine la procedura da seguire sarebbe stata assai complicata. Nè il provvedimento è necessario, data il controllo esercitato sulle rendite. Circa la questione del diritto o meno che ha il Del Sera di fregiarsi del titolo di conte, il giornalista dichiara di avere controllato, da documenti presentatigli dall'avv. Hermite, legale del Del Sera, che questo appartiene a patrizia famiglia fiorentina, come è stato riconosciuto dalla Consulta Araldica.

SPORT

Esito del Campionato ciclistico Michelin

Domenica scorsa ebbe termine il ciclo delle manifestazioni sportive organizzate dallo « Michelin Sport Club » col Campionato ciclistico del percorso Torino-Lanzo-Piano-Torino. Km. 76. Alla partenza erano subito in testa il noto dilettante Montarolo, seguito da Miola. Al controllo di Lanzo arrivano in gruppo sei corridori, staccati gli altri di 2 minuti circa. Nei ritorno varii tentativi di fuga furono eseguiti dai componenti il piccolo gruppo che marciava assai veloce. Ecco l'ordine di arrivo in gruppo:

1.o Mottiglieugo G., in ore 1,55; 2.o Parchiardo Luigi, a due secondi; 3.o Nas Napoleone; 4.o Pongio Giuseppe; 5.o Peres Agostino; 6.o Miola Sesto — Seguono altri in tempo massimo. — L'organizzazione fu perfetta.

Corsa ciclistica e podistica indipendenti

In occasione dei festeggiamenti in Borgata Parella, che avranno luogo l'8 Agosto, l'Unione Proprietari ed Esercenti indice ed organizza una corsa ciclistica indipendenti, ed una corsa podistica per corridori che non abbiano mai vinto premi e secondi premi.

La corsa ciclistica avrà luogo al mattino di domenica con partenza alle ore 9, da via Cibrario, 35, e si svolgerà su di un percorso di 54 chilometri; quella podistica avrà luogo nel pomeriggio alle ore 16 su un percorso di 5 chilometri. Ricchi premi sono messi in palio comprese due grandi medaglie d'oro.

Le iscrizioni (a L. 3,50 per ciclisti e podisti) si ricevono presso la Direzione Generale in corso Francia 136, e presso la sede della Società in via Orbano Rattazzi, 35, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 20 di ogni giorno, tutti i giorni, esclusi i festivi.

ASSEMBLEE - COMUNICATI - CONVOCAZIONI

I soci dell'« Aratori » Giulio Gatto sono convocati in assemblea straordinaria per stasera giovedì, 5, alle ore 21, nei locali della Borsa del Lavoro, in via Orbano Rattazzi, 35.

Pei pensionati

Molti pensionati ci scrivono accorate lettere per sollecitare dal Governo e dal Parlamento provvedimenti che valgano a sollevare le dolorose sorti di migliaia e migliaia di cittadini e famiglie senz'altra risorsa che la magra pensione statale. Sta di fatto che la classe dei pensionati — specie gli ex-impiegati d'ordine e le vedove — versa oggi in un disagio economico che non ha riscontro in altri ceti. Tutti gli stipendi, tutti i salari sono aumentati in rapporto al cresciuto costo della vita, ma le già modestissime pensioni che lo Stato corrisponde ai suoi impiegati a riposo, alle vedove e agli orfani, sono rimaste immutate o accresciute di poche lire. Molti pensionati sono, indubbiamente, tra le vittime più provate della guerra: costituiscono nella ricca borghesia italiana una larga zona di povertà, che il decoro non riesce a parare. Naturalmente è d'uopo distinguere tra pensionati e pensionati, chè non mancano quelli che, pure essendo in pensione, spiegano altre attività rimunerative o usufruiscono di altre risorse.

Ma per coloro che non hanno altro che la scarsa pensione per vivere, per i pensionati inferni o vecchi o per le vedove, il problema non può essere trascurato più a lungo: il risolverlo importa, certo, un onere considerevole per lo Stato, ma in così triste dissesto finanziario: sennonchè non è possibile disconoscere che alla necessità delle economie, dello sfollamento burocratico, della riforma organica della pubblica amministrazione, fa riscontro la necessità doverosa di procurare tollerabili condizioni di esistenza a coloro che lavorarono nei pubblici uffici, alle famiglie degli impiegati defunti. Per non pochi è questione di pane: individui e famiglie cui il misero assegno statale non basta alla vita materiale più umile; casi pietosi di disperata indigenza e d'inedia. Dicesi che la Federazione nazionale dei pensionati abbia raccolto un materiale statistico impressionante per la aumentata perenniale di suicidi in questa categoria di cittadini, per il cresciuto indice della mortalità. E l'agitazione è tale che dai pensionati si minacciano pubbliche manifestazioni clamorose per richiamare il Governo e il Parlamento alla soluzione del grave problema.

Com'è noto, anche di recente se ne è accennato alla Camera attraverso talune interrogazioni di deputati. Ma il Ministero non ha dato assicurazioni precise al riguardo. Questo periodo di lavori parlamentari è stato così denso di discussioni per l'urgenza delle nuove leggi proposte dall'on. Giolitti, da non lasciare gran margine ad altre attività legislative. Ma data l'importanza sociale della questione — la quale è anche di elementare giustizia — noi pensiamo che il Governo sarà ancora in tempo a considerare l'opportunità di dedicare almeno una seduta antimeridiana della Camera ai provvedimenti (che già debbono essere in massima elaborati) pei pensionati; in modo che la Camera non si chiuda senza prendere in esame la penosa situazione dei più bisognosi. Se la questione dovesse essere rimandata a Ottobre o a Novembre, quei pensionati che più non possono andare avanti soffrirebbero una delusione grave, che certamente essi non meritano. Che se poi mancasse addirittura il tempo per una discussione esauriente sulla riforma organica, il Parlamento potrebbe pur sempre autorizzare il Governo a prendere un provvedimento di carattere transitorio: un congruo aumento straordinario delle pensioni ai più umili, ai più bisognosi da corrispondersi subito in attesa della riforma generale del regime delle pensioni. I Ministeri Nitti sono andati avanti per un anno e mezzo col transitorio e lo straordinario a furia di decreti-leggi per erogazioni di centinaia di milioni. Ora la questione ha troppo carattere di urgenza e di gravità per la sorte di migliaia e migliaia di famiglie italiane, perchè il Parlamento non convenga col Governo nella opportunità di prendere una pronta misura riparatrice. Nè saranno certo alcuni milioni di lire pei pensionati che oggi potranno precipitare la pur grave situazione del Bilancio. Comunque si tratta di milioni dovuti per una elementare ragione di vita e di giustizia. Ossia milioni bene spesi.

Mentre provvede alla Casa ed all'Abbigliamento e nulla trascura di quanto serve alla vita

LA RINASCENTE

segue la sua Clientela anche

NEI VIAGGI

di necessità o di piacere, col suo copioso assortimento di

VALIGERIA

di ogni genere e per ogni uso

BAULI, SACCHI, CASSETTE
VALIGE, CESTONI, CAPPELIERE
NECESSAIRES, ecc.

Una valigia è una

GRADITA COMPAGNA

che reca con sè al mare, ai monti, negli affari, nelle gioie e nei dolori un po' della nostra casa e delle nostre cose: onde col tempo la muta e servigievole amica porta impresse tante dolci della nostra esistenza, chiude qualche particella del nostro cuore!

SOLIDITA', ELEGANZA, COMFORT

rendono suggestivo l'assortimento col quale « LA RINASCENTE » offre a tutti l'occasione di scegliere, fra grande va[illegible] e prezzi vantaggiosi, il modello preferito.

SEDE DI TORINO

Piazza Castello, ang. Via Roma

SABBIATURA

Accettansi lavori - Via Fossato, 12 - Tel. 11-11

Tagliapietre, Taglialastre

e monumenti cercansi dalla Ditta di portido di St-Marcel (Val. Francia)

CAMPARI

BITTER CAMPARI
IL PIÙ DIFFUSO ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI

CORDIAL CAMPARI
LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO - Via A. MANZONI - N. 19
STABILIM.: SESTO S. GIOVANNI (MILANO)

Agenzia di Torino Signor ANTONIO BERTOLOTTO
VIA S. TERESA N. 2

FABBRICA SVIZZERA DI CIOCCOLATO

la quale è capacissima produttrice in cioccolato al latte e fondente, cerca entrare in relazione con Casa seria e bene avviata, che sia in grado di comprare per proprio conto a condizioni vantaggiose.

A seconda dello smercio, si affiderebbe vendita esclusiva per tutta l'Italia oppure per singoli distretti. 4599

Chocoladenfabrik Hch. Rudin - Gabriel, BASILEA (Svizzera)

N.G.I.

"NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA,,
"LA VELOCE,,TRANSOCEANICA,,

Linee celeri di lusso per:

Nord America - Sud America
Centro America e Sud Pacifico

Linee da carico per:

Nord Europa - Levante - Estremo Oriente - Antille - Messico

Partenze da Genova
nel mese di Agosto:

pel NORD AMERICA: 10 Agosto - Vapore "Ferdinando Palasciano,, (N. G. I.) per Napoli, Gibilterra (eventuale), New-York.

17 Agosto - Vap. "Duca d'Aosta,, (N. G. I.) per Napoli, Gibilterra (eventuale), New York.

27 Agosto - Vap. "America,, (N. G. I.) per Napoli, Gibilterra (eventuale), New-York.

pel SUD AMERICA: 12 Agosto - Vapore "Re Vittorio,, (N. G. I.) per Barcellona, Dakar (eventuale), Santos, Montevideo e Buenos Aires.

24 Agosto - Vap. "Europa,, (La Veloce) per Marsiglia, Barcellona, Teneriffe, Barbados, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Puerto Colombia, Cartagena, Colon, Balboa (facoltativo), Guayaquil, Callao, Mollendo, Arica, Iquique, Antofagasta e Valparaiso.

Per informazioni

rivolgersi alla Società suindicata in una qualunque delle principali città d'Italia oppure a TORINO - Ufficio passeggeri 7 Piazza Castello angolo Via Barbaroux, 2.

Gli Uffici della N. G. I. in Italia sono anche Agenzia dell'Ufficio Svizzero del Turismo ed Uffici di vendita dei biglietti delle Ferrovie Federali Svizzere e di altre Imprese Svizzere di trasporto. 10

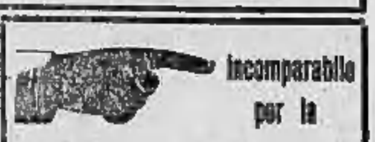
STRESA
Incantevole durante l'autunno
Hôtel di primissimo ordine
B. BOSSI Direttore
REGINA PALACE

Impianti telefonici perfetti
ITN
Impresa Telefonica Nazionale
Via Melchiorre Gioia, 11, TORINO - Telef. 56-13

I PELI del VOLTO

i nei deturpanti, gli angioni, le macchie di vino, le cicatrici, le ciglia introflesse, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, assolutamente indolore e che garantisce da ogni recidiva.

ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO - Via del Mille, 5, Torino, dalle 10 alle 16.



Incomparabile per la

toilette di Bébé

è la polvere

Talco e Licopodio
:: per bimbi ::

In tutte le profumerie farmacie e drogherie

D. E. A. - Direzione e Uffici
Abbadia Alpina (Pinerolo)

Astuccio Polverizzatore L. 3,00 (Tasse comprese). Per Posta L. 1 in più.

L'Abitazione Italiana

Compagnia Nazionale per Costruzioni Civili S. A.

L'ABITAZIONE ITALIANA accetta offerte di terreni grandi e piccoli in ogni punto della Città.

Inviare proposte scritte, con ubicazione e prezzi minimi, alla Sede dell'Istituzione: via Carlo Alberto, 30, Torino 4561

Ginnasio - Liceo
Scuola Tecnica
Istituto Tecnico
AUTORIZZATI
Istituto Convitto
"UGO FOSCOLO,,
13 - Via Miglietti - 13
(TORINO)
PREPARAZIONE ESAMI OTTOBRE
4334 A

LAVORAZIONE INGRANAGGI

conici, cilindrici ed elicoidali

Specialità Coreme e Pignoni per auto

— Prossi di concorrenza —

OFFICINA MECCANICA - Via S. Ottavio, 5 - TORINO

Cronaca Cittadina

Una perquisizione nell'alloggio del truffatore belga

Impressioni dei truffati - Una lettera interessante

Il belga ingegnere Theeuwissen, il «creatore dell'ufficio tecnico di via Urbano Rattazzi, per quel tanto che riflette la sua multiforme attività ed il suo pericoloso giro di affari, (affari pericolosi per chi ha avuto la disgrazia di averci dei rapporti) continua a formare l'oggetto di particolare interessamento da parte del Comandante Informato della squadra mobile avv. Fallia ma nessun fatto nuovo clamoroso è venuto in luce. Truffe ed i suoi raggiri si vanno precisando sempre più nei loro particolari esatti, ma non è venuta fuori nessuna nuova forma di attività dello scaltro raggiratore. Né si profilano figure di nuovi gabbati. Ve ne saranno forse, ma poco desiderosi di pubblicità, si mantengono per il momento nell'ombra, salvo a mettere fuori il capo, se una qualche probabilità di rivalsa si presentasse.

Il... galantuomo nella sua campagna. Costruiva sulle chiacchiere, sfruttava le vanità, faceva tesoro della mania di pronto e rapido arricchimento così diffuse in questi tempi, e quanto ha lasciato non sarà essere valorizzato. Il fallimento verrà indubbiamente dichiarato, ma nel bilancio si ignora quali forme di attività possano esser registrate. Chiacchiere, promesse, impegni scritti e verbali. Il belga era largo di promesse verbali ed scriveva poco. Nella perquisizione che venne operata nel suo alloggio di via Colli, si sono trovati dei documenti; qualcuno anche importante, come sarebbe l'atto di costituzione della società per lo sfruttamento delle invenzioni cinematografiche e fotografiche dell'ingegnere Zollinger, ma sono documenti che non servono che a meglio illuminare la figura del truffatore.

La figura del truffatore

L'ingegnere Theeuwissen, era notissimo a Torino. Baffoni grossi, sopracciglie folte, sguardo vivo e penetrante, tratti energici. Impressionava bene per quel che di rigido, di deciso, di sicuro che aveva nel parlare. Prometteva molto e non mantenevano niente delle sue promesse, ma nelle sue parole vi era una impronta di sincerità che rassicurava anche i dubbiosi. Tutti coloro che furono da lui truffati sono concordi in proposito.

Più che convincere colle chiacchiere, con quanto diceva e prometteva, ci hanno concordemente dichiarato, convinceva con il suo fare deciso e sicuro. Quando esponeva un piano era già così bene architettato nella sua mente che non diceva una parola più del necessario, non ometteva un particolare che potesse lasciare adito a qualche dubbio. Di ogni progetto che egli si sottomettava, sapeva trovare immediatamente la forma migliore per trovarne un lato maggiore. Di un invenzione scorgeva i difetti e prospettava le innovazioni che dovevano farsi per renderla commerciale. Da un colloquio con lui, qualunque fossero i dubbi che si potevano avere sul suo ufficio, si usciva persuasi. Non veniva nemmeno in mente di chiedere delle speciali garanzie. La sua parola veniva ritenuta garanzia sufficiente.

Qualche dubbio però era sorto in questi ultimi tempi sulla sua attività. Solo così si spiega la denunzia di tutto il personale interessato non appena giunse alla promessa fatta di trovarsi in ufficio il giorno 30 luglio.

La constatazione che gli affari che si progettavano erano molti, ma si concludeva ben c'era mai nulla, la irrequietezza del belga negli ultimi giorni destarono qualche allarme fra il personale, ma erano più che altro delle preoccupazioni. Preoccupazioni per il fatto che dal più al meno tutti gli avevano dati dei denari in prestito colla promessa di lauti compensi. E dicendo personale, non bisogna nemmeno dire tutti, perchè basta rilevare che il giorno antecedente alla fuga vi fu tra il personale chi gli consegnò sul Credito Lionese uno chèque di 30 mila lire, per comprendere che presso parte del personale continuava a godere tutta la fiducia.

L'affare delle 30 mila lire

La mogli, che, come è noto, lasciò Torino negli ultimi giorni di luglio diretta, pare, in Francia, per dove aveva il passaporto, e il tipo assolutamente opposto dell'ingegnere. Una figura scultoria, senza cliente di speciale e di interessante. Si pensa che essa non dovesse comprendere gran che negli imbrogli del marito. Così si crede, ma chi lo sa? È partita. Forse il marito, partendo, le lasciò detto ove l'avrebbe raggiunta.

L'impiegato che consegnò all'ingegnere le 30 mila lire alla vigilia del volo, ha, come già abbiamo detto, telegrafato immediatamente a Lione per sospendere il pagamento. Non ritenendosi poi del tutto sicuro, ha creduto bene seguire il telegramma a Lione. Tenta, se ci riesce, e se eventualmente il belga trovasi da quelle parti, di cogliergli di sorpresa. Detective d'occasione. Il Theeuwissen ha non pochi conti da rendere alla giustizia francese. Se il suo impiegato le può aggiungere, non avrà fatica a farlo arrestare. L'avv. Fallia gli ha consigliato di non avere esitazioni. Su quanto è successo a Lione la nostra Questura non ha ancora avuto informazioni.

Nella giornata di ieri, come abbiamo detto, l'avv. Fallia ha proceduto ad una perquisizione nell'alloggio del belga, ma quanto vi ha trovato, se pure importante, non porta nuove luci sul fatto.

A variazione delle dichiarazioni fatte dal gioielliere Brizzolara, che gli risultava avere l'ingegnere Theeuwissen un conto corrente col Credito Italiano, la direzione di detto istituto ci prega pubblicare che mai ebbe rapporti con il famoso truffatore. Trattasi indubbiamente di altra Banca.

La questura era stata informata?

Che egli fosse notissimo e che vi fosse chi aveva qualche dubbio sulla sua onestà, tanto da impressionarsene fortemente risulta da una lettera inviataci da persona che trattò di affari con il belga e fu tanto destra da lasciarsi cogliere nella pania. La persona in parola, che promette altre importanti rivelazioni su questo ed altri galantuomini del genere, rivelazioni che noi ben volentieri pubblicheremo per sprovare a quell'opera di epurazione dell'affarismo laxo che abbiamo invocato dall'autorità, fu in trattative con l'ingegnere Theeuwissen per la cessione di un brevetto di una sua invenzione. Scrive questo nostro lettore:

«Leggo oggi sulla *Stampa* la cronaca riguardante le truffe dell'ingegnere Theeuwissen. Meno male che finalmente si è scoperto da chi. Penso che poteva essere scoperto molto ma molto prima, se chi è incaricato di invigilare sulla sicurezza pubblica avesse prestato fede alle informazioni che gli erano state fornite. E mi spiego.

«Negli ultimi giorni del mese di marzo io ho avuto dei rapporti con il famoso truffatore, rapporti del genere di quelli per i quali si è acquistata la popolarità. Devo alla mia prudenza se oggi non sono compreso nel numero degli... imbecilli (lo scrivente usa un epiteto molto più espressivo, ma lo mutiamo per un riguardo ai colpiti). Non sono, per la mia prudenza, compreso nel numero degli imbecilli, pur avendo avuto sul conto del Theeuwissen le migliori informazioni da parte della Questura.

«Col belga io aveva trattato, tra le altre cose, anche per un mio brevetto. Pretendeva da me lire trentamila... le trentamila lire che poi ha avuto da qualche altro). Per il modo con cui aveva condotte l'affare, per i dubbi che mi erano sorti sul genere di commercio che il belga trattava ed anche per informazioni avute da persona che lo conosceva bene, non appena mi fece la richiesta delle 30 mila lire, chiesi una cauzione. Non me la volle dare. E non solo non me la volle dare, ma quando lo gli richiesi di darmi il nome di garantirmi su di lui, di dirmi da chi poteva avere qualche referenza, mi rispose categoricamente che la mia domanda lo metteva in imbarazzo. Comprendono. Io imbarazzo. Era una domanda che un qualunque galantuomo avrebbe trovato ragionevole. L'uomo onesto non teme nulla. Chi non fa del male non ha paura.

«La risposta talmente mi turbò, che volli sapere con chi aveva a che fare. Indagai. Mi risultò che alla Camera di Commercio francese ed al Consolato belga nulla avevano su di lui informazioni sufficienti. Mi è parso che non lo conoscessero bene. E ne ho la prova oggi, in cui le truffe del galantuomo sono venute in luce. Denisi d'invitare l'autorità ad indagare. Non potevo fare una denunzia per tentata truffa, perchè mi mancavano gli elementi. Dai documenti però che possedevo io e da quanto risultava a me, era evidente che doveva trattarsi di un truffatore, ed io ero pronto a mettermi a disposizione dell'autorità per le indagini. Avevo la certezza che si trattava di togliere dalla circolazione un delinquente. Mi trovai a qualche amico della Questura e sottoposi i miei dubbi, diedi le informazioni del caso. Il mio compito di cittadino e di galantuomo poteva considerarsi finito. Mi fu risposto che si poteva trattare tranquillamente con lui, che risultava essere un uomo onesto. Si vede che la Questura, come la Camera di Commercio francese, come il Consolato belga non sapevano con chi avevano a che fare».

Ignoriamo chi siano le persone che lo scrivente vuole indicare col dire «qualche amico della Questura», ed ignoriamo da parte di chi possano essergli venute le risposte tranquillizzanti, ma crediamo interessante segnalare il caso. Se, come tutto ci fa credere, chi scrive aveva documenti atti a dare, se non la prova materiale, la convinzione che doveva trattarsi di un delinquente, ci pare strano non siano stati esaminati. Ci sarebbe stato un numero minore di truffati ed il truffatore sarebbe stato assicurato alla giustizia.

La bestiale gelosia di un giovane

Ferisce l'amante a colpi di bottiglia

Sulla strada di Caveretto 15 abitavano insieme il meccanico Dario Bolla di Filippo, di anni 27, e la giovane Fausta D'Este di Angelo, d'anni 26, da Burano Veneto. Dapprima la vita in comune trascorse tranquilla e rosea, poi a poco a poco spuntarono nel solito orizzonte le solite nubi nere ed il meccanico cominciò a far qualche scenata alla ragazza, persuaso che essa si compiacesse di civettare con qualcun altro. La gelosia è una cattiva consigliera ed il Bolla divenne intrattabile e brutale. L'altra sera tra i due giovani avvenne una scenaccia anche più violenta del consueto ed il Bolla, in un impeto addirittura bestiale di gelosia e di rabbia, afferrò una bottiglia e, servendosene come d'una mazza, si diede a tempestare di colpi la disgraziata ragazza. Invano costei invocò misericordia da quell'energumeno che la batteva spietatamente, anche quando, sfinita e sanguinante, cadde giù dal letto sul quale già si trovava quando il Bolla aveva cominciato a percuoterla.

I vicini accorsero esterrefatti, persuasi che il Bolla uccidesse la sua amica. E infatti era mancato poco, poichè la infelice aveva una ferita grave alla fronte e contusioni e lividure in tutte le parti del corpo. Certa Teresa Bertolino si offrì di accompagnare la D'Este all'Ospedale di San Giovanni ed il prof. Campora, assistito dal dott. Garbarino, la medicò pazientemente, facendola quindi ricoverare d'urgenza nella Sezione Bobbio, dato il suo stato gravissimo. Se non avverranno complicazioni la ragazza potrà guarire in quaranta giorni. L'agente d'investigazione Gargiulo avvertì telefonicamente la Squadra Mobile alla Questura centrale e furono date disposizioni per l'arresto del Bolla. Questi, una volta compiuta la sua vendetta, era sceso in cortile e vi si aggirava ancora come una belva in gabbia, quando il brigadiere Leone delle guardie municipali della Sezione Pilonetto sopraggiunse e lo trasse in arresto, prima ancora che arrivassero altri agenti. Il Bolla si era anch'esso ferito ad una mano colla bottiglia, la quale ad un certo punto era andata in pezzi. Alla Questura il giovane non è sceso... seduto: poichè calcia un suo incartamento nel quale figura come pregiudicato in linea di furto e di truffa. L'energumeno, dopo i primi interrogatori, è stato inviato alle carceri giudiziarie.

Una rapina in via Mazzini

L'altra notte due malviventi, rimasti sconosciuti, aggredivano in via Mazzini, nei pressi di via San Massimo, l'ottantaquattrenne Giuseppe Camusso, abitante in via San Massimo, 47. Erano trascorse già da qualche minuto le ore. Camusso stava per scantonare da via Mazzini, quando si trovò di fronte i due individui che gli furono rapidi addosso e lo buttarono a terra. Il Camusso non si trovava in grado di difendersi, ma se anche lo avesse avuto in animo non avrebbe potuto farlo, tanto la mossa dei due fu fulminea. Appena caduto in terra, i due gli si gettarono sopra e gli strapparono dalle tasche il portafoglio — contenente 200 lire — la catena d'oro e l'orologio. Compiuta la rapina, i tre se la svignarono, mentre il Camusso, pesto e malconcio, si rialzava da terra e si portava in casa denunciando più tardi il fatto alla vicina Stazione di Polizia ferroviaria.

Il 92° Reggimento fanteria

ricorda l'eroica difesa di monte Rhôthek

Il 92.o Reggimento fanteria ha celebrato il 5.o anniversario del combattimento di monte Rhothek, svoltosi il 4 agosto 1915. Tra gli episodi gloriosi nei quali si distinsero i valorosi fanti della brigata Basilicata appartenenti al 92.o reggimento, fu questo una dei più significativi — la bandiera del reggimento, di «motu proprio» del Re è stata decorata colla medaglia d'argento — ed in conseguenza la data del 4 agosto è stata prescelta per la festa reggimentale. Commemorazione di forti ed, evocazione di ricordi indimenticabili, premiazione dei soldati maggiormente distintisi nell'anno.

Come nelle altre feste reggimentali, anche in questa, gare ginnastiche collettive, individuali, lotterie, distribuzione di premi in denaro, pranzo dei soldati sull, allegria e cordialità.

Alla commemorazione storica, svoltasi alle 10, presenziarono le rappresentanze di tutti i reparti di stanza a Torino. Molti ufficiali, non poche le signore. Fu presente il generale comandante del Corpo d'Armata. Porzio, il comandante la Divisione, gen. Bonzano, il comandante la brigata Basilicata, gen. Martinengo.

La commemorazione del combattimento di monte Rhothek venne fatta dal colonnello, comandante il reggimento, Ghersi, che col glorioso episodio ricordò pure tutte le altre azioni belliche alle quali il reparto partecipò brillantemente distinguendosi. Le pagine di più ardente combattività di tutta la guerra, trovarono nuovo rilievo nelle sue parole. Il 92.o reggimento, in di centimo durante la guerra, nelle zone più contrastate, dove più dura fu la vita e più aspro il pericolo, Culmino con lunghi mesi nella zona del Grappa al Piave, eroico nella difesa delle posizioni, bello nello sbalzo vittorioso. Nel combattimento di monte Rhothek, che ebbe due fasi, la prima, quella del 4 agosto, la maggiormente sanguinosa, il reggimento era comandato dal colonnello De Luigi, il battaglione che si trovò impegnato dal capitano Franck. Quasi tutti gli ufficiali trovarono morte gloriosa, ed il reparto dovette essere più volte rinforzato per le perdite subite. Una medaglia d'oro venne assegnata al sublato Arbasi, perchè, malgrado fosse gravemente ferito, non volle abbandonare la posizione sino a che non gli riuscì di portare via il cadavere del comandante il battaglione; una medaglia d'argento, tramutata poi in medaglia d'oro per altri fatti, al tenente Lobetti-Bodoni, morto sul campo. Complessivamente il reggimento ebbe 28 medaglie d'argento e 18 medaglie di bronzo. La bandiera reggimentale fu decorata colla medaglia d'argento. Fatta la cronistoria del reggimento durante la guerra, il colonnello Ghersi con grande impeto e commossa parola, esaltò l'esercito, ne celebrò le virtù di sacrificio, e chiese la difesa morale stessa da quanti sentono amore per il loro paese. Si distribuirono poi delle medaglie d'argento e delle croci di guerra ed i premi della fondazione Lobetti-Bodoni, destinati ai soldati di condotta esemplare. Sfilò il reggimento in parata, nell'ampio e soleggiato cortile, per l'occasione pavesato a festa.

Nel pomeriggio Pregoli ha offerto al Parco Michelotti uno spettacolo gratuito ai militari del reggimento.

I gioielli di un antiquario

rubati da un lestofante

L'arresto dei colpevoli ed il ricupero della refurtiva

Appena tre giorni fa abbiamo narrato il «colpo» indirizzo compiuto da alcuni individui in danno della titolare del Banco Lotti di corso Gruglasco ed ecco che qualcosa di simile, ma senza sfoggio di rivoltelle minacciandi, è capitato all'antiquario signor Luigi Corridori, veronese di nascita ma torinese di adozione, il quale ha il suo negozio in via della Rosine, altezza via Principe Amedeo. Decisamente i ladri giocano ormai d'audacia e se i due che oggi hanno l'onore della cronaca non sono riusciti a mettersi in salvo, quando già l'impresa delittuosa era stata condotta a termine, ciò si deve al pronto intervento di ottimi cittadini. Il signor Corridori può proprio dir grazie ai essi, se i suoi gioielli che hanno un valore di oltre ventimila lire sono stati ricuperati. Il «colpo» in suo danno era stato da lungo tempo premeditato e preparato in ogni particolare. I malfattori avevano avuto agio di «studiare l'ambiente».

Al negozio di antichità del signor Corridori si accede da via Principe Amedeo, mentre per i familiari l'ingresso è dal cortile di via della Rosine, 1 bis e da nel retrobottega, che una stanza assai vasta tutta ingombra di oggetti antichi, più disparati. Bisogna rilevare che il signor Corridori rimane quasi sempre in questa stanza, sdraiato sopra un lettuccio perchè sofferente di dolori articolari, ed è per questo che gli oggetti che lo circondano sono quelli che rappresentano i cimeli più notevoli. Quasi presentisse la possibilità di brutte sorprese l'antiquario aveva l'abitudine di tenere a portata di mano un bastone «animato», dalla stocco di buon acciaio temprato.

Questo presentimento, anzi, si fece più assillante dal giorno in cui — qualche tempo addietro — apparve nel suo negozio un individuo ad offrirgli qualche oggetto in vendita. L'individuo, piuttosto misterioso nel contegno, non andava alfatto a genio all'antiquario, che lo soppertava con rassegnazione, non sapendo come disfarsene. In quanto ad affari non era il caso di parlarne: non s'era mai combinato nulla. Una volta, ad esempio, l'individuo si offrì come mediatore per la vendita di un grosso brillante del valore di dodici mila lire di cui era in possesso l'antiquario, ma pretese che questi — così pieno d'acciacchi com'è — si recasse in Borgo Rubatto all'abitazione del preteso acquirente, ma il signor Corridori osservò che si poteva invertire le parti e far venire da lui il cliente.

Con tutta probabilità l'individuo, che studiava il mezzo più acconcio per fare qualche colpo a danno dell'antiquario, sperava di trascinare costui in un agguato, tanto è vero che una volta ebbe anche a chiedergli se avesse l'abitudine di portare la rivoltella; al che il signor Corridori rispose mostrando lo stocco e dicendo che era una buona arma di difesa.

Ma, frattanto, a forza di frequentare il negozio di antichità il visitatore ostinato quanto ambiguo aveva avuto modo di osservare che il signor Corridori aveva l'abitudine di tenere alcuni gioielli di notevole valore, nel cassettino d'un tavolino da gioco, di stile antico, accanto al suo letto. Era quello che occorreva per il lestofante, il quale studiò il modo di impadronirsi di quei preziosi oggetti.

Ed ecco, alcuni giorni fa, ricomparire nel negozio, ma questa volta accompagnato da un amico. Venivano ad offrire l'acquisto di un quadro e di alcuni piatti antichi in ceramica. Il signor Corridori, tanto per non tirarla troppo in lungo con miei due messeri, dichiarò che avrebbe esaminato il dipinto e poi lo portassero pure.

I due lestofanti, persuasi ormai di riuscire nella loro impresa, non si fecero ripetere l'invito e tornarono poi, infatti, col dipinto e coi piatti di ceramica. Uno dei due individui, cioè il nuovo venuto portava piegato sul braccio un impermeabile. Il particolare, in apparenza insignificante, ha la sua importanza. È noto, infatti, che i più abili borseaiuoli, quando lanciano l'escamotage di un portafoglio usano nascondere la mano sotto il soprabito ripiegato, oppure sotto un giornale che fingono di leggere. E fu proprio l'individuo dall'impermeabile sul braccio, che andò a collocarsi presso il tavolino da noto dove erano depositi i gioielli, mentre il suo compagno rammostrava all'antiquario sdraiato sul letto il... famigerato dipinto. Il signor Corridori esaminò il quadro con scarso interesse: non valeva nulla; ma il malandrino, per dar tempo al compagno di appropriarsi contro il tavolino ed aprirne il cassetto fingeva di mettere il dipinto in luce, obbligando l'antiquario a volgere il capo verso di lui. E, puntopunto, il «colpo» fu eseguito. Il ladro dall'impermeabile aveva piano piano introdotto la mano nel cassetto del tavolino e preso i gioielli: sei anelli di brillanti ed un orologio d'oro stile Luigi XV del valore complessivo di ventimilacinquecento lire. Subito dopo il signor Corridori si rivolse e dichiarò che non si sarebbe combinato nulla. Poco importava al due lestofanti che si avviassero all'uscita con una certa nervosità che non isfuggì all'antiquario. Questi diede, in quel momento, un'occhiata al suo tavolino e vide il cassetto socchiuso. Intuì la verità e lo aprì. I gioielli erano scomparsi. Allora si mise a gridare:

— Al ladro! al ladro!

I malandrini che attraversavano il cortile per abboccare la via Rosine, udirono l'allarme, ripreso dalla fantesca dell'antiquario e presero la fuga. Ma la signorina Giuseppina Gourais, parente del parrucchiere Villa, che ha il negozio lì vicino, prese a rincorrerli, mentre già sopraggiungeva in via Po, verso piazza Vittorio Veneto. Ben presto i ladri si trovarono un buon numero di cittadini alle calcagna ed il signor Enrico Costi, più svelto, riuscì ad agguantare l'individuo dall'impermeabile tenendolo ben stretto, nonostante che il malandrino si divincolasse per sfuggirgli. Un individuo sconosciuto si offrì di prendere in custodia l'arrestato, ma il signor Costi non se volle sapere. Era più sicuro delle sue braccia! Nel frattempo una guardia municipale affrontava il secondo individuo, coll'aiuto di un maresciallo dei carabinieri, e così due minuti dopo la coppia criminale veniva scortata dalle guardie regie alla Sezione di Pubblica Sicurezza di Po, seguita da un lungo codazzo di gente. L'individuo dall'impermeabile fu trovato ancora in possesso dei gioielli rubati. I due arrestati si qualificarono l'uno per Carlo Girard di Alberto, piazzista, abitante in via Po, 21 e l'altro per Esperio Fonda di Giovanni, d'anni 23, commesso disoccupato, da Pirano d'Istria, senza fissa dimora.

I due malandrini, non hanno neppure tentato di difendersi. Tanto è che avrebbe servito? Dopo un primo interrogatorio entrambi furono impacchettati a dovere e anch'essi sono buona scorta alle carceri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

L'arrivo della Regina Madre

Proveniente da Roma, dove si era recata per la cerimonia al Pantheon, in memoria di re Umberto, è giunta ieri mattina la Regina Madre, ossequiata alla stazione di Porta Nuova dalle Autorità civili e militari. La Regina si trattenne brevemente nella saletta reale a conversare col Prefetto e colle altre personalità; poi è salita in automobile per recarsi al Castello dei Duchi di Genova, ad Agliè, donde proseguì per Gressoney.

Le lettere del pubblico

I "dehors" di certi caffè

Lodevolmente, l'Autorità di pubblica sicurezza compie da qualche tempo delle ispezioni, in piena notte, nelle località frequentate dalla mala vita. I pressi di piazza Palazzo di Città vi sono fatti più sicuri; la famiglia di malviventi e di avventurieri di piazza Carlo Felice si è alleggerita. Se i guardiani notturni continueranno nella loro opera di epurazione e di sorveglianza, la stagione milderà sempre più. Una più attenta vigilanza dovrebbe essere esercitata nei caffè. Gli certi caffè che stanno lungo il corso Vittorio Emanuele. Colla scusa di prendere una boccata d'aria nell'ombra delle piante ornamentali, troppa gente vi si assembla nelle ore piccine, e tornano a formarsi così quei pericolosi raggruppamenti di... artisti e relativi «protettori», che la Polizia farà a meno dal pezzi della stazione. C'è della gente che, non potendo sedere una notata, «approfitta dell'aria pura e rimane a pernottare sonnanbulo» dehors di piazza Carlo Felice, quando i caffè sono già chiusi, ma di questa consuetudine approfittano anche... quegli altri specializzati a notte più inoltrata e per costoro sarebbe forse più adatto il fresco delle carceri. Una... selezione di quanto in grande non andrebbe male, ci pensino gli organi competenti.

Seguendo la Cronaca

Gita a VERONA-VENEZIA-TRIESTE

(12-17 Agosto)

Colla tenue spesa complessiva di lire 230,50 si può compiere un viaggio delizioso di 6 giorni in treno speciale, con posto assicurato nello scompartimento, ed all'imponente spettacolo alla grande Arena di Verona, e con soggiorno nei principali alberghi di Venezia.

Le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente la sera del 9 corrente, e possono essere anche limitate al solo treno speciale.

Domenica 8 agosto: Gita automobilistica al Moncenisio.

Prezzi, colazione compresa: Automobili a 5 posti L. 145 per persona — Automobili a 10 posti L. 125.

Programmi e prenotazioni presso l'Ufficio *Turistico Internazionale* Alessandro Perlo — Galleria Nazionale - Torino - Telefono 61-16.

Chi deve comperare dei mobili

a voci realizzare un fortissimo risparmio si rivolga direttamente al fabbricante. Eliminando l'intermediarietà del negoziante e le sue pretese, anche le più legittime, l'acquirente si procura due vantaggi: quello di poter scegliere in un più vasto assortimento e quello di godere di un prezzo non sovraccaricato. Ma per avere un'idea dei prezzi ridottissimi che può praticare oggi un fabbricante onesto, il quale sappia limitare il proprio guadagno, non le che una indicazione da seguire. Si rechi alla Fabbrica Francesca Carrano-Sacco, (Piazza Savoia, 5, e via Carmine, 2), e troverà ogni genere di mobili, camere da letto, sale da pranzo, salotti, studi, ecc., coi prezzi fissi segnati e che sono quanto di meno si pratica oggidì sulla piazza.

La Banca Agricola Italiana

riceve somme in deposito alle seguenti condizioni:

Libretti di risparmio libero, fruttanti fino al 4 ½ % netto.

Libretti di risparmio vincolato, fruttanti fino al 5 % netto.

Rivolgersi alla Sede di Torino — via Alfieri, 8 — ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Le alte novità e i prezzi bassi della Ditta Giovanni Bertone

Tutti le signore che vogliono comperare ottime stoffe e spendere poco non si recano oramai che da Bertone (via IV Marzo, angolo via Milano). La Ditta Bertone riceve sempre prontamente tutte le più belle novità ed i suoi prezzi sono i migliori della piazza.

L'autointossicazione

è l'origine e la causa di gran parte dei mali che ci affliggono. Disintossicando l'organismo colla nuova cura pratiche a *Villa Maria*, si riacquista la perfetta salute. Informazioni gratuite. Visitare l'istituto e il meraviglioso parco Standa del Sirizio, 65 - Tel. 56-81, Torino.

Un golf di lana

di tinta delicata e pur vivace, morbido e caldo, sopra una veste chiara, quale praticità e quale armonia nel verde della montagna! Prima di comperare, visitate O. Rodi e Figli, Piazza San Carlo.

Riapertura delle scuole

L'Istituto Rosso, già Maffei, fondato nel 1864, offre la più seria garanzia per la preparazione agli esami di ottobre. Via Ponza, 4, (presso piazza Solferino).

PAPI

ricorda alla sua elegante clientela che il servizio di caffetteria serale viene fatto anche all'esterno del Ristorante, e che il concerto si svolge anche durante i pranzi.

CALZE D'OGNI GENERE

vestaglie, golfs lana e seta, grembiuli, cravatte, ecc., liquidano, a prezzi eccezionali, i Succ. M. Prochet e Figli, Piazza San Carlo.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Le esitazioni di "Senza fortuna,,

Onoria, la donna seduttrice e perversa, che vuole ad ogni costo sopprimere la sua rivale, la dolce Germana, attua lo scellerato complotto a «Senza fortuna», un bricconcello matricolato, appena uscito dal carcere. Ma il mascalzone, mentre sta per versare l'arsenico nel bicchiere della giovane donna, esita, ha rimorso e non osa continuare... Onoria gli mette allora un pugnale tra le mani, ma anche stavolta «Senza fortuna» non ha il coraggio di compiere il misfatto... E Germana rimane così salvata dalla pista di un miserabile contro le terribili rappresaglie della sua crudele persecutrice... La passionale film «*Per un figlio*» si proietta con successo all'*Ambrosio*. L'ultima rappresentazione della giornata, alle ore 22,30, ha luogo nel freschissimo *Giardino d'estate*.

L'emulo di PICKMANN

Continuano di giorno, alle 17, nel salone della proiezioni, e di sera, alle 21,30, nel Giardino, i meravigliosi esperimenti del prof. *Daniel e di miss Betty*. Il pubblico li segue col massimo interesse. Sul piccolo palco del Giardino d'estate si presentano pure, festeggiatissimi, *Libero Costa*, nelle sue comiche canzonette; *Los Paris*, i celebri equilibristi; *Tina Ideal* e la valente coppia di danze *Tea and Teddy*, che presenta le più signorili e recenti danze moderne. Il successo del *Giardino d'estate dell'Ambrosio* va sempre aumentando; il magnifico locale è ormai il ritrovo preferito dell'*élite* torinese.

CAMILLO DE RISO

in preparazione: *Colei che si deve sposare*, della *Comir*, con Camillo De Riso. Per venerdì è poi preannunziata la serata d'onore del *prof. Daniel* con importantissimi e nuovissimi esperimenti.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il messaggero della morte

Continuano con successo sempre crescente le repliche di *Il messaggero della morte*. Più della prima parte, densa di avvenimenti, il pubblico sente di trovarsi di fronte ad un lavoro di eccezione, a una delle più strabilianti films americane. Gli intrighi della banda Hartmann e C., le sue astute sagrete, i loschi destini compiuti misteriosamente da questo gruppo di malfattori e rimasti impuniti, sollevano impeti di indignazione e di esecrazione. La simpatia più viva accompagnano invece le gesta di Alice Grayson e di Bob Moore, i due acerrimi nemici di Hartmann, quelli che alfine riusciranno a fare giustizia. Diversi tra i migliori attori americani interpretano con grande arte queste drammatiche avventure, così nuove e originali, così piene di impressione. *Il messaggero della morte* vede rinnovarsi a Torino i trionfi ottenuti nei maggiori cinematografi americani. In preparazione la 2.a serie, dal titolo: *A traverso le fiamme*.

CINEMA ITALA

"La mano inguantata di bianco,,

La misteriosa *mano inguantata di bianco* comparirà oggi per l'ultima volta al *Cinema Italia*. Domani, venerdì, s'inizieranno le rappresentazioni di *Il mistero dello scafandro grigio*, cine-divertimento in due grandi serie.

"Judex,,

È in preparazione *Judex*, la più grandiosa e spettacolosa delle films di avventure.

CINEMA ROYAL

"Da Roma al Niagara,,

Oggi si presenteranno sullo schermo del *Cinema Royal* due nuovi valenti artisti: *Gastone Monaldi* e *Fernanda Battiferri*. Essi interpreteranno colla solita arte spontanea e suggestiva un'avventurosa film in due serie: *Da Roma al Niagara*. Da oggi a domenica la prima serie; lunedì la 2.a serie.

Una stella del "Varietà,,: ANNA FOUGES

al "Salone Ghersi,,

Essa non vi si presenta come cantante, bensì come protagonista (insieme all'elegante e molto efficace dustavo Serena) di una originale film in quattro atti: *La Vita-La Leggenda*. Il lavoro piace moltissimo al pubblico del fresco Salone di via Roma, sempre numeroso in ogni ordine di posti, ma specialmente fitto in quelli popolari, il cui unico prezzo (L. 1,50 bollo compreso), ha conquistato ai *Saloni Ghersi* tutta una nuova categoria di frequentatori. Con una serie di lavori di primissimo ordine e con dei prezzi ridottissimi (anche negli altri posti), il *Salone Ghersi* può vantare una stagione estiva delle più fortunate.

BIANCA STAGNO BELLINCIONI

Quanto prima un delicatissimo lavoro: *I due zecchetti*, della *Tespi Film*, interpretato da quella fine e bella attrice che risponde al nome di Bianca Stagno-Bellincioni.

Placido e Rosetta

hanno una parte preponderante e suscitano viva ilarità, nell'ouova puntata del romanzo «*Tih Minh*». *Sotto il velo*, in preparazione la nona puntata: *L'ancora della salvezza*.

Varietà Maffei

Oggi due superantipatichissimi debutti: *Trio Bernacchi*, celebri acrobati da trapezio a *Les Calinions* danze internazionali. Il programma sarà completato dagli altri interessantissimi numeri che serattenne riscuotono generali applausi e dal famosissimo *Manara*.

Giardino Romano

La celebre «troupe» del *Folaguer* debutterà stasera. Domani serata di *De Marco*, con programma eccezionale. Il pubblico che vorrà divertirsi, in un locale veramente di primissimo ordine, può prenotare i posti sin d'ora.

Le disgrazie

Lo scolaro Giuseppe Genella, d'anni 12, abitante in via Nizza, 346, fu investito e travolto da un carro. Trasportato all'Ospedale MaurizIano, ebbe le cure del dottor Frola, il quale si è riservata la prognosi, fermandosi che il ragazzo abbia riportato qualche lesione interna.

— Allo stesso ospedale fu ricoverato il ragazzo Francesco Fratia, d'anni 9, abitante in via Torricelli, 200, il quale, essendosi arrampicato a cogliere uva sopra un pergolato, era caduto dall'altezza di tre metri, fratturandosi il braccio sinistro. Fu giudicato guaribile in tre mesi.

NOTE SPICCIOLE

Il Segretariato Magistrale (via G. Verdi, 10, Torino), comunica: «L'Ufficio sindacale provinciale ha corrisposto alcune centinaia dell'indennità che R. D. 12 maggio 1920 n. 778, riguardante il compenso ai tutti gli anni di servizio prestato antecedentemente agli effetti della determinazione dei nuovi stipendi ai maestri nominati in seguito ai concorsi banditi dopo il 1.o maggio 1920. L'ufficio sindacale, questo lavoro, che comprende oltre seicento insegnanti, inizierà quello riguardante l'assegnazione di L. 0,65 giornaliere per caro-viveri, dovute a ogni persona di famiglia convivente e a carico dell'insegnante».

La Lega Lattonieri ed affini invita per stasera, giovedì, i propri aderenti alla Camera del Lavoro per trattare le proposte industriali e prendere provvedimenti del caso.

Abbonamenti straordinari estivi

Per comodità dei lettori che si recano in campagna sono aperti i seguenti abbonamenti straordinari per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza:

	ITALIA e Colonie	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	Frs. 3,50
» 30	» 4,80	» 6,20
» 45	» 7,10	» 9,25
» 60	» 9,25	» 12,25

Questi prezzi danno diritto a ricevere il giornale per soli 5 giorni alla settimana, non pubblicandosi al lunedì mattina.

Tutti coloro che intendono ricevere anche l'EDIZIONE DI MEZZOGIORNO DEL LUNEDI' dovranno aggiungere ai prezzi indicati per ogni mese d'abbonamento centesimi 70 per l'Italia e Colonie e centesimi francesi 90 per l'Estero.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 30 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Supplemento Abbonamenti

Si pregano i signori abbonati il cui abbonamento scade al 15 Novembre p. v. di voler inviare il più *sollecitamente possibile* alla nostra Amministrazione il supplemento di L. 13 già richiesto con apposita circolare, per non metterci nella necessità di sospendere l'invio a datare dal 15 Agosto.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

4 agosto 1920.

Il mercato ebbe oggi qualche maggiore animazione, specialmente verso chiusura. Sostenute le Fiat, le Ilvasturo, le Marconi e le S. N. I. A. I Consolidati pressochè invariati. I Bancari trascurati, in aumento i Canali.

Rendita 3 ½ % cont. 71,25-71,20, 71,30 — Consolidato 5 % cont. 74,75 (+0,50), 74,75; fc. 76,05-75,75, 75 — Banca d'Italia fc. 1255 — Banca Commerciale fc. 972-977, 972 — Credito Italiano fc. 600-606, 600 — Banco di Roma fc. 100 — Banco Italiano di Sconto fc. 203 — Ferrovie Mediterranee cont. 182; fc. 182 — Ferrovie Meridionali fc. 440 — Ambrosio fc. 671-670, 662 — Sisa fc. 98-95, 98 — Elettr. A. I. fc. 261-262 — Ambrosio fc. 164 — Ilva fc. 147-152 ½, 145 — Sip fc. 119 — Fiat fc. 393-392, 392, ½ — Ericsson fc. 330, 325 — Marconi fc. 250-255, 250 — Beni Stabili fc. 301-299, 301.

S. — I prezzi segnati (contrassegno il primo, il prezzo, il secondo il ribasso, ed il terzo la quotazione).

Cambi. Parigi mattina, 144, 143,90; pom. 142,75, 143,90 — Londra mattina, 76,50, 76,07 (-), pom. 75, 75,10 — Svizzera pom. 320, 320 ½ — New York mattina, 19,50; pom. 19,50, 19,60 — Belg

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza di Londra tramonta?

Il cambio sale, mentre i russi scendono su Varsavia - I delegati polacchi non sono tornati al convegno - Il radiotelegramma di Curzon a Cicerin.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

I cambi, che fino a pochi giorni fa sembravano doversi avviare verso uno stato di equilibrio tollerabile, riprendono oggi di balzo il loro corso per un momento interrotto. Se entro questi prossimi giorni nessun fatto nuovo verrà a calmare le inquietudini ormai universali, la salita dei cambi si farà vertiginosa. Una grande agitazione regna poi in tutti i circoli finanziari della City a causa delle notizie che giungono da Varsavia e da Parigi. Già molti affari ingaggiati sono stati abbandonati, e la conclusione di importanti contratti è stata rinviata a tempi migliori. Questo imminente ristagno della vita economica della capitale, di cui si hanno già i palesi e impressionanti sintomi, non tarderà ad avere gravi conseguenze in tutta la vita economica europea.

Se è ancora permesso parlare di inquietudini nella grande massa amorfa che costituisce la cosidetta opinione pubblica, nei circoli responsabili e negli ambienti ove sono seguite più da vicino le vicende europee e sono più risentite le ripercussioni, regna invero qualche cosa di molto vicino al panico. Molti ripetono qui che l'Europa è giunta alla sua undicesima ora e i più pessimisti osservano che siamo al 59.o minuto. Le ultime edizioni dei giornali della sera vanno a ruba, e si diffonde sempre più il convincimento che una ripetizione delle settimane del luglio 1914 non è ormai lontana. Non è possibile ancora valutare fino a quel punto questo senso di angosciosa attesa sia giustificato, e se quale base reale e concreta esso si fondi. Quasi tutte le notizie che si posseggono nella serata di oggi sulla situazione europea nei suoi rapporti col conflitto russo-polacco sono di pura marca parigina e tendono naturalmente a prospettare gli eventi sotto un aspetto che non potrebbe essere più allarmante.

Il Governo inglese ha tenuto oggi una riunione a Downing Street, che è durata tutta la mattinata. Un'altra riunione verrà tenuta nel corso della serata. Il lavoro delle Cancellerie alleate è attivissimo, e le note si susseguono alle note lungo i fili telegrafici e le linee telefoniche, che congiungono il continente con l'isola.

La Polonia non vuole cadere

Si assicura stasera che i delegati polacchi, che dovevano trovarsi oggi a Minsk, non si sono mossi da Varsavia, ove continuano i preparativi per la difesa militare della capitale. Batterie di cannoni francesi di grosso e piccolo calibro sono distribuite nei punti strategici dei dintorni di Varsavia. Un comunicato russo annunzia poi che le truppe bolsceviche hanno varcato vari tratti del fiume Bug, che costituisce la più forte linea di difesa della regione di Varsavia. Le forze bolsceviche sono attualmente a 70 miglia dalla capitale polacca. Da tutte le parti si chiede l'intervento delle grandi Potenze a Mosca e a Varsavia. La forma di questo intervento non è però definita. I giornali che sostengono a fondo il punto di vista francese, come il Times e la Morning Post, chiedono uomini, armi e munizioni; gli altri sembrano nutrire ancora speranze su un'azione persuasiva dei rappresentanti delle grandi Potenze e sull'azione mediatrice di una qualsiasi di esse, azione da esercitarsi, non tanto a Mosca quanto a Varsavia, giacchè le poche notizie che si posseggono a Londra sulle intenzioni del Governo polacco, se rispondenti alla realtà delle cose, autorizzano ditirambicamente a ritenere la situazione come disperata. Sembra essere ormai evidente che i circoli responsabili polacchi non si rendano conto ancora dell'immensa gravità della situazione, nè vogliono riconoscere in alcun caso al Governo russo il diritto d'imporre alla Polonia condizioni di armistizio che sanciscanola sconfitta. Così, è risaputo qui che uno dei principali ostacoli alla prosecuzione dei negoziati con la Russia sia quello del disarmo. Il Governo polacco si rifiuta a cedere una parte qualsiasi dei suoi armamenti tanto in via provvisoria che in via definitiva. Esso pretende che la Russia conduca un armistizio rinviando a data indeterminata la conclusione della pace, ma senza ogni garanzia atta ad impedire alla Polonia di approfittare della tregua stipulata per riorganizzare le proprie forze, attendere l'aiuto dei rinforzi alleati e al momento opportuno ritentare la fallita avventura. I polacchi questa che i francesi per i primi dovrebbero giudicare inverosimile e assurda, essi che devono indubbiamente avere ancora presenti le condizioni di armistizio imposte dal maresciallo Foch alla vinta Germania, condizioni che non furono criticate perchè troppo esagerate, ma anzi perchè ritenute insufficienti. E l'Intesa da due anni in qua non cessa di lamentare la mancata richiesta di un disarmo completo e assoluto della Germania e discute sui pericoli che all'Europa possono venire creati dagli armamenti tuttora in mano del nemico! Lo spirito bellico in Germania ha perso gran parte della sua primitiva forza dopo la sconfitta; mentre esso è più vivo che in qualsiasi altro paese nella Polonia di oggi, ove i militari e politici di parte bianca e anche rossa, infuriati ai ricordi di gesta leggendarie, bramano vendette e sognano dinanzi all'incalzante tragico avanzare delle orde rosse, spettacolose battaglie campali e strepitose vittorie.

Responsabilità francese
- Monito alla Russia

A moderare questi entusiasmi non tende certo il linguaggio della stampa di oltre Manica, nè di quelli che qui l'appoggiano e l'incoraggiano. Occorre ribattere su queste cose per quanto esse possano essere dolorose, poichè da un momento all'altro la pubblica opinione si potrà trovare dinanzi ad una situazione inattesa, ben più grave per le sue ripercussioni di quella del 1914. La classe intellettuale screditata dalla guerra non potrà trascinare la massa all'esaltazione patriottica, nè potrà aver modo di invocare a questo scopo le responsabilità del conflitto, che questa volta non possono essere buttate sulle spalle di una soltanto: della Germania o della Russia.

Il Daily News, il quale non si rassegna ancora ad abbandonare il suo ottimismo, tenta oggi editorialmente di chiarire la situazione russo-polacca e ribatte gli argomenti di coloro i quali vogliono scorgere ogni responsabilità nella Russia. Il giornale dimostra come durante lo scambio di note fra i Governi di Mosca e di Varsavia si sia ostentatamente parlato di pace, e come la questione dominante non fosse tanto l'armistizio quanto la conclusione della pace. Il giornale prosegue:

«E ciò non è tutto. I bolscevichi sono al corrente che furono i francesi ad insistere a che i negoziati di pace fossero trasferiti a Londra. Essi sanno benissimo che i francesi sono stati i campioni riconosciuti dai polacchi fin da quando venne firmato l'armistizio con la Germania; sanno benissimo che le munizioni francesi stanno in questo momento arrivando in Polonia per la via di Danzica, onde alimentare la guerra contro la Russia. E allora così incomprensibile che la Russia preferisca concludere la pace trattando direttamente con lei invece di volere almeno ad un tavolo poco accanto alla Polonia si trovi la Francia? Peraltro, l'annullare delle Russia è altamente speculativo. Cicerin aveva promesso di fare delle condizioni giuste di pace alla Polonia. Queste promesse debbono essere mantenute.

La replica a Cicerin

Intanto il Governo inglese non perde tempo. Come già era annunziato stamane a Parigi dall'Agenzia Havas, Lord Curzon ha inviato ieri notte una nuova Nota a Cicerin nella quale chiede che il Governo russo dia prova e stabilisca risposta sul suo atteggiamento circa le decisioni prese nella Nota emanata da Boulogne. Un telegramma da Parigi annunzia alla Russia, in vista di una pretesa richiesta di trattare con la Polonia non solo l'armistizio ma anche la pace, l'idea che la Conferenza a Londra fosse abbandonata. Se anche questa sera è tutta ora viene affermato ufficiosamente che la suddetta versione non corrisponde alla realtà. L'abbandono della proposta della Conferenza di Londra non è nella nota di Curzon una decisione presa dal Governo inglese, ma è, da questi, Curzon, annunziata come un'eventualità. Se il Governo di Mosca rifiuterà di rispondere, o se nella sua risposta non sarà tenuto conto delle condizioni poste dagli Alleati, la Conferenza non potrà più aver luogo. I negoziati commerciali e tutti i rapporti con il Governo dei Soviets verranno immediatamente sospesi. Si assicura inoltre che Kamenef e Krassin e tutti i membri della delegazione russa a Londra saranno costretti ad abbandonare l'Inghilterra.

Circa poi l'intervento inglese a favore della Polonia, nulla per ora è stato deciso. Correva voce che il Governo inglese, in seguito alla riunione tenuta stamane, avesse deciso di inviare truppe in Polonia. Secondo il Evening Standard, ciò, come è noto, ha spesso delle informazioni dirette, scrive: «Non trova alcuna conferma la voce che il Governo inglese possa inviare per ogni eventualità attualmente delle truppe in Polonia. Si hanno invece sicuri indizi per affermare che la truppa francese sul luogo possa venire subito rinforzata».

I russi han varcato il Bug

La versione francese della replica di Curzon a Cicerin - Il "Temps" attacca la politica inglese.

Parigi, 4, notte.

Le notizie che arrivano dalla Polonia sono di una grande impressionante. Le truppe rosse hanno forzato su parecchi obiettivi il passaggio del Bug, il cui corso descrive un arco di cerchio attorno a Varsavia, e avanzano in direzione della capitale della Polonia, che sembrano fermamente decise ad occupare. Gli eserciti polacchi sembrano demoralizzati e non hanno per così dire opposto resistenza sulla migliore linea di difesa che era costituita dal corso del Bug. Essi non hanno neanche distrutto i ponti e i bolscevichi hanno potuto costruirne anche dei nuovi per facilitare allo loro truppe la traversata del fiume.

Il Governo polacco sta considerando l'evacuazione e l'abbandono di Varsavia se le condizioni delle sue truppe rendono impossibile una coraggiosa difesa; ma si dichiara risoluto a continuare la lotta.

Queste notizie hanno prodotto una vivissima emozione nei circoli parigini. La Polonia, che secondo la concezione franco-inglese doveva servire di diga contro la marea bolscevica, non è adesso completamente superata. Pertanto un dispaccio Havas da Londra stasera annunzia:

Il Governo inglese ha fatto sapere a Mosca, per radiotelegramma, che il Governo dei Soviets, avendo deciso di iniziare direttamente con la Polonia non soltanto dei negoziati di armistizio, ma anche dei négoziati di pace, il progetto di riunione a Londra di una Conferenza internazionale deve essere abbandonato.

Il Temps pubblica stasera: «L'armistizio non è neanche concluso che già Kamenef e Krassin si trovano a Londra per trattare col Governo inglese. I bolscevichi volevano sfruttare nel tempo per invadere la Polonia e ci sono riusciti; pur continuando così la guerra, volevano mandare i loro agenti a Londra e ci sono riusciti; pur avendo dagli agenti a Londra, volevano evitare di discutere con gli Alleati le condizioni di una pace russo-polacca, e ci sono pervenuti. Se noi ricordiamo questi fatti, non è per muovere dei rimproveri contro la politica inglese giacchè non è questa l'ora delle recriminazioni; ma offrire l'ospitalità ad agenti bolscevichi e trattare con loro in piena capitale del Regno Unito, è fornire unicamente una base di operazione e mezzi di azione alla propaganda bolscevica. Noi siamo felici di apprendere che il Governo inglese, ha informato il Governo dei Soviet per radiotelegramma che la conferenza di Londra non potrà più aver luogo finchè la Russia sovietista pretenderà di trattare direttamente la pace con la Polonia. Ma se la Conferenza non può aver luogo non si comprende perchè Kamenef e Krassin resterebbero a Londra. Per trattare la ripresa delle relazioni commerciali? Vano pretesto. Come fare un trattato di commercio se non si può fare un trattato di pace? No, nessun espediente politico o economico può sopprimere il bolscevismo».

Aviatori italiani
rimessi in libertà dalla Jugoslavia

Belgrado, 4.

Il Governo ha posto in libertà gli aviatori italiani che da Fiume erano andati a volare sulla Croazia e vi avevano atterrato. Gli aviatori sono partiti via Salonicco, e sono stati trattati con tutta cortesia.

(*Agenzia Stefani*).

La forza dei minatori
e la gracilità della II Internazionale

(*Servizio speciale della Stampa*)

Ginevra, 4, notte.

Il Congresso internazionale dei minatori ha già preso delle decisioni di considerevole portata. Vi ho già accennato all'unanimità di consensi raccolta dalla proposta di dichiarare lo sciopero internazionale in caso di una nuova guerra ed il passaggio di tale proposta allo studio di una speciale Commissione. La potenza della classe dei minatori è tale da rendere impossibile qualsiasi guerra se essi avessero ad incrociare le braccia. Passando dal campo politico a quello economico, ha pure una grande importanza la risoluzione approvata ieri all'unanimità, circa la nazionalizzazione delle miniere. Il Comitato internazionale dei minatori si è poi riunito oggi per esaminare i mezzi da impiegare per realizzare tale nazionalizzazione. La risoluzione sulla quale avviene l'odierna discussione, e che deve già sapete è stata presentata dal delegato inglese Hodge, dice testualmente: «Il Congresso giudica che ogni sessione deve impegnarsi definitivamente a combattere per la nazionalizzazione e socializzazione delle miniere in tutti i paesi e per la soppressione della proprietà capitalistica e per la messa in vigore del controllo e dell'amministrazione dell'industria delle miniere da parte dei rappresentanti degli Stati, degli operai interessati, dei rappresentanti dei consumatori. I segretari di ogni paese faranno conoscere all'ufficio internazionale i progressi compiuti in questo senso dal loro paese, ogni tre mesi».

Le decisioni prese sino ad ora dal Congresso della seconda Internazionale non hanno avuto una portata uguale a quella delle decisioni prese dai minatori. Il difetto di questa Internazionale sta nelle stesse basi che la sorreggono. Di fronte agli uomini di Mosca, gli uomini di Ginevra sono costretti a giocare di astuzia per non perdere il necessario contatto colle grandi masse, e lo stesso Vandervelde, come già vi ho comunicato, fu costretto a confessare che la seconda Internazionale non può essere una vera Internazionale dinanzi ai rappresentanti delle grandi organizzazioni sociali russe, tipica, francese e svizzera. In ogni modo così egli ha riassunto il suo pensiero: «Mosca e Londra stanno dinanzi a noi come simboli. Noi andiamo verso Londra». La quale cosa significa semplicemente che la seconda Internazionale rinuncia a qualsiasi tentativo di dilatare del proletariato, accettando invece come principio fondamentale l'idea democratico. Pertanto, questa seconda assai gracile Internazionale, mettendo una pietra sulla questione delle responsabilità della guerra, può vantarsi di avere compiuto un nuovo passo verso la tanto desiderata conciliazione tra i popoli. I rappresentanti tedeschi e francesi si sono dichiarati soddisfatti della risoluzione presentata dai tedeschi. Interrogati ora a questione risolta, tanto Vandervelde che Renaudel hanno manifestato il loro compiacimento per la deliberazione presa, aggiungendo che si doveva riuscire nelle dichiarazioni fatte dai tedeschi ed attendere l'avvenire per poter giudicare dei fatti lo spirito della repubblica tedesca.

Nella seduta odierna del Congresso della Seconda Internazionale, la delegata inglese Snowden ha fatto una relazione sulla terribile miseria dei bambini in molti paesi.

Nella seduta pomeridiana venne discussa la questione della socializzazione. A nome della Commissione il delegato olandese Wibaut fa una lunga esposizione del progetto ed afferma che la socializzazione deve avvenire gradualmente, a seconda che le condizioni di ogni paese lo permettano. Ad ogni modo, nessun ramo dell'industria deve essere distrutto prima che gli si possa dare una migliore forma di organizzazione. Non si deve inoltre addivenire a nessuna espropriazione senza indennità, perchè non soltanto sarebbe ingiusto che singoli individui dovessero soffrire da questo passo, ma anche e soprattutto perchè una tale espropriazione danneggerebbe i rami deboli dell'industria che ancora non sono maturi per la socializzazione.

Nella discussione che ne seguita ha preso la parola dapprima il delegato inglese Bromley, il quale ha criticato vivamente il progetto della Commissione alla quale ha rimproverato il fatto che non contenga nessuna misura per l'espropriazione dei profitti di guerra. Anche il delegato della nuova Zelanda Nash si è unito alle critiche del delegato inglese ed ha anche parlato con molta simpatia di quanto hanno fatto sinora in questa materia i bolscevichi.

Moffenbuhr, rappresentante dei tedeschi, ha invece difeso il progetto della Commissione. Mentre egli parlava alcuni comunisti, che erano penetrati nella sala, lo hanno interrotto con urla e con insetrofi molto vivaci diretti soprattutto a Scheidemann e Vandervelde, e con evviva a Lenin ed alla Terza Internazionale. Il segretario Ruysmann ha cercato di calmare i dimostranti, tuttavia senza alcun successo. Alla fine egli ha espresso il suo rammarico per l'incidente aggiungendo che non credeva che nella libera Svizzera, paese democratico, non fosse possibile la libertà di parola.

Il Congresso ha poi approvato alla unanimità la risoluzione sulla Lega delle Nazioni che vi ho trasmesso, e nella quale si dice anche che l'assemblea della Lega nella sua prima seduta deve permettere la partecipazione delle Potenze centrali e delle altre Repubbliche che chiedono di far parte della Lega stessa.

Un cadavere in un baule
Ucciso dalla moglie e dalla figlioccia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 4, notte.

Un orribile delitto è stato scoperto oggi. Alla stazione di Nancy venne trovato in un grosso baule, il cadavere di un commerciante tale Bassarabbi scomparso da alcuni giorni. La scoperta avvenne in seguito alla denuncia fatta dallo chauffeur del Bassarabbi il quale disse che la signora dello scomparso lo aveva informato che il marito si era assentato per qualche giorno. Siccome però fra i coniugi e la figlioccia avvenivano da un pezzo delle violente scene, una delle quali culminò in un tentativo di strangolamento contro il signor Bassarabbi, lo chauffeur impensierito dell'assenza del suo padrone ne diede avviso alla polizia. Questa mediante attivissime indagini riuscì a scoprire che la signora Bassarabbi aveva spedito alcuni giorni sono un grosso baule per Nancy, ed aveva dato una mancia di 2[illegible] franchi al facchino che aveva sudato eccessivamente per portare il pesante fardello. Questa circostanza insospettì la polizia che trasse in arresto la signora e la sua figlioccia sottoponendole ad uno stringente interrogatorio. Le due donne hanno mantenuto fiero un contegno ammirabile ma non hanno però ancora confessato.

Intanto la polizia è riuscita a trovare il facchino che alla stazione del Nord aveva spedito il baule a Nancy. Egli ha detto che il bauzilo era molto pesante e conteneva un oggetto che sballottava al di dentro, e che nessuno venne a domandargli lo scontrino della spedizione manifestò della inquietudine al suo capo il quale gli fece osservare di avere commesso una imprudenza a spedire un baule sospetto. Nella giornata di oggi poi la pubblica sicurezza di Nancy ha rintracciato in quella stazione il bauzello. Aperto in presenza del giudice istruttore, vi si è trovato dentro il corpo di un uomo legato e che portava le tracce di strangolamento. La colpevolezza della moglie e della figlioccia sembra fuori discussione.

Dopo ulteriori informazioni si apprende che la signora Bassarabbi messa alle strette dalla polizia, ha finito per confessare il suo delitto. Essa ha dichiarato che il marito la tradiva e che durante la guerra esso aveva venduto dei pezzi di acciaio ai tedeschi. Essa ha raccontato quindi così la scena del l'uccisione: «Venerdì mio marito rientrò a casa alla mezzanotte. La figlia gli aprì. Si mise a letto e siccome lo gli rimproverai la sua condotta mi prese violentemente alle spalle. Spaventata afferrai la rivoltella che mio marito era abituato a deporre tutte le sere sul tavolino da notte e feci fuoco contro di lui. Mia figlia non intese nulla. Fatto ciò avvolsi il cadavere in un lenzuolo e lo misi quindi in un grande baule. Nella mattinata mia figlia andò a comperare dello spago. Senza che essa sapesse ciò che lo volessi fare, mi aiutò ad avvolgere lo spago attorno al baule. Quindi abbiamo messo il baule sulla porta e l'abbiamo fatto trasportare alla stazione.

L'estrazione della Lotteria
a beneficio della Cassa di previdenza fra avvocati

Roma, 4, notte.

Oggi, alle ore 19, è stata estratta la lotteria al palazzo dell'Esposizione a beneficio della Cassa di previdenza fra avvocati e procuratori di Roma. Il primo premio di lire 300.000 l'ha vinto la cartella portante il numero 1234041; il secondo premio di lire 50.000 dalla cartella 1473629. I premi di lire 10.000 ciascuno dalle cartelle 0027549 e 0502102.

Omicidio scoperto dopo dodici anni
L'arresto dell'omicida

Pinerolo, 4 notte.

Il 21 febbraio 1908, venne rinvenuta cadavere nel torrente Germanasca, in comune di Massello (Perrero), certa Teta Giovanna in Micol, d'anni 68, contadina del luogo. Dalle indagini avvenute in allora fatte, la morte fu attribuita a disgrazia accidentale, giudicando che la Teta fosse caduta da un burrone sovrastante, mentre raccoglieva della legna. Nello scorso giugno venne trasferito a Perrero il brigadiere dei carabinieri Festa Giacomo, il quale subito ebbe sentore di voci vaghe che attribuivano a delitto la morte della Teta. D'accordo col Pretore di Perrero, avv. Bruno, furono riprese accurate indagini. Il bravo brigadiere riuscì con molta abilità ad appurare che le accuse, a carico di ignoti, erano dirette a Micol Costantino nella indagini si potè sapere che la voce pubblica era concorde nell'indicare come autore del delitto certo Giraud Alessandro, in Filippo, nato nel 1865, e domiciliato nello stesso comune di Massello. Il Giraud avrebbe barbaramente ucciso la Teta per spirito di vendetta. L'autorità giudiziaria fece un accurato rapporto e venne fatta l'esumazione e necroscopia del cadavere. Il delitto fu ampiamente e non correttamente provato. Il giudice istruttore presso il nostro Tribunale spiccò mandato di cattura contro il Giraud, il quale venne tratto in arresto dalle stesso brigadiere Festa.

La ferrovia Gargano-Alzo
minacciata di soppressione

Novara, 4 notte.

Tempo fa, cessato il suo esercizio la ferrovia Gargano-Alzo corse il pericolo di essere soppressa e già si trattava di liquidarla di tutto il materiale ad una ditta genovese. L'intervento di autorità ed enti interessati allora scongiurarono il pericolo. Ma in questi giorni detta linea ha di bel nuovo cessato l'esercizio ed ecco che si parla nuovamente della prossima sua soppressione a scopo di speculazione. La notizia ha messo in agitazione sindaci e popolazioni, e venerdì prossimo si deve riunire il consiglio provinciale straordinario quando il periodo delle serrate degli stabilimenti, qualora venisse soppresso detta linea, gli operai di quella regione si sono riuniti a comizio venerdì in quello del giorno in protesta contro la minacciata soppressione che si spera di poter vedere evitata.

Idrovolante precipitato in mare
Pilota e passeggero uccisi

Spezia, 4, notte.

Quest'oggi l'idrovolante montato dall'aviatore Savona Giorgio e da Garau Antonio usciva da questo hangar per le solite esercitazioni. A un tratto l'apparecchio, per un guasto al motore precipitò in mare. Sul luogo del disastro accorsero subito varie barche di salvataggio. Il Savona gravemente ferito veniva raccolto, ma poco dopo moriva. L'altro aviatore malgrado le più attive ricerche non venne finora ritrovato.

Roma-Anversa in motocicletta
Parigi, 4, notte.

Nella sesta tappa della marcia motociclistica Roma-Parigi-Anversa, Malvisi è giunto primo a Lagny, in ore 17, 38 primi e 2 secondi. Seguivano, con sensibili distacchi, Loreti e Talicchi. A pochi minuti l'uno dall'altro sopraggiunsero Casagnolo, Cittadini, Tassinari, Falconi e Larabita. Graziosi è caduto a Moret ed è stato trasportato all'ospedale.

Il Convegno della Confederaz. Generale del Lavoro a Firenze
Un telegramma a Giolitti

Firenze, 4 notte.

Oggi è continuato il Convegno della Confederazione Generale del Lavoro. Dopo ampia discussione è stato votato un ordine del giorno di protesta contro alcune Società che non hanno ottemperato alla decisione della Commissione per l'equo trattamento circa l'interpretazione dell'art. 115, dando mandato al Gruppo parlamentare di provvedere nel miglior modo. Circa il Decreto legge sulla invalidità è accettato e stato votato un ordine del giorno col quale si invitano le organizzazioni a far sì che non venga rifiutato il pagamento delle quote per evitare un danno alle classi lavoratrici. Inoltre è stato inviato un telegramma all'on. Giolitti, col quale il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro si rivolge al capo del governo chiedendo un pronto intervento presso il Governo ungherese per far cessare nella ingiusta e vergognosa misura le persecuzioni contro i lavoratori italiani ed italo-ungheresi che hanno scontinuto in territorio austriaco.

Morte del pittore Grubricy
Milano, 4 notte.

Questa sera nella sua abitazione di corso Porta Vittoria, 12, è morto l'illustre pittore Grubricy de Dragon Vittore.

Ultime di Cronaca

I risultati del Congresso postelegrafonico
esaminati dalla sezione torinese

Ieri sera, nel salone massimo della Camera del Lavoro i postelegrafonici inscritti alla sezione torinese della Federazione postelegrafonica si riunirono — in verità molto numerosi di quanto era lecito presumere — per udire la relazione dei propri delegati al recente importante Congresso di Bologna. Il presidente Vagnone, verso le 22, apre la seduta e dà subito la parola al primo relatore, sig. Angelini, dopo una ovazione. Questi comincia col rilevare che al congresso vi furono vivaci contrasti, ma non per motivi sindacali ma per questioni personalistiche, ciò che non vuol dire affatto che la Federazione abbia fatto un regresso come qualche giornale volle dar ad intendere. L'oratore, continuando, dice che la relazione morale del cessato Comitato Centrale meritava una approvazione del Congresso, che infatti la diede, quantunque con voti dubbiosi non di maggioranza. Passando ad occuparsi della sciopero per pubblici servizi, l'oratore richiama l'ordine del giorno, che fu votato per acclamazione, che il Congresso votò sull'argomento nel quale viene considerato anche il diritto di sciopero, suggerendone che gli esecutori economici non dovranno essere proclamati prima che siano esperite tutte le altre vie. Il relatore quindi si occupa di altri minori argomenti trattati al Congresso, quali lo studio di un tu rimasto in discussione, della cooperazione e mutualità che si stabilì di esumare con tutti i mezzi di propaganda, della questione dell'organico, sulla quale le sezioni verranno, a suo tempo, consultate; della increscisa questione degli smobilitati in merito ai quali il Congresso si riferì. Il principio non è stato accettato che si costituiscano organizzazioni separate per proporre questa o questa questione particolare. Venendo a parlare del premio di convenzionale, comunica che esiste già un fondo di 11 milioni e 20 mila lire che il Ministero non erogò in attesa che il Congresso si pronunciasse in merito, ed il Congresso adottò in tesi che la somma venga ripartita fra tutti gli esonti senza distinzione. Sulla spinosa questione del personale femminile ricorda i termini del lodo emesso dalla Confederazione del Lavoro che il Congresso accettò. Concludendo l'Angelini si compiace che l'unificazione delle forze sia ormai un fatto compiuto ed auspica da ciò le migliori fortune all'organizzazione.

A nome della 3.a categoria ritardata Moretti il quale osserva che le critiche mosse da qualche congressista alla segreteria Cicolella furono manchevoli senza base. Si va che le deficienze della 3.a categoria fecero venire una protesta contro il ritardo nella compilazione dei ruoli per la ricostruzione della carriera. Si occupa quindi dell'indennità di rischio, dannoso per i portalettere dell'isolato extraurbano e dice che i rappresentanti della categoria accettarono il lodo per il personale femminile allo scopo di agevolare l'unificazione delle forze. L'impiegato Braida, che succede al Moretti si intrattiene sulla perduta morale dal Congresso e loda senza riserve l'opera attiva ed intelligente svolta dall'ex segretario Cicolella, la cui figura — dice — uscì ingigantita dal Congresso malgrado le critiche non sempre giuste che gli furono rivolte (grida: viva [illegible]). Si [illegible] per le ragioni che consigliarono la nomina di un Comitato provvisorio in attesa che si fusione delle varie forze postelegrafoniche su avvenuta. L'oratore, molto applaudito, termina affermando che il Congresso confermò la volontà della massa postelegrafonica di marciare, a fianco del proletariato del braccio, verso la meta ultima e verso la gestione diretta dei servizi.

Ultimo brevissimo relatore è Rava il quale comunica d'aver fatto votare al Congresso quattro ordini del giorno coi quali si fanno voti pel miglioramento delle pensioni, per la sistemazione dei subalterni che disimpegnano mansioni speciali pei quali si chiede l'indennità di L. 720, perchè ai subalterni che compiono funzioni da impiegato sia resa giustizia ed infine per la nomina a commessi in ruolo dei fattorini con 21 anni di età con la provvista della divisa gratuita.

Aperta la discussione parla soltanto Trufo, al quale Vagnone dà schiarimenti sulla sistemazione del personale femminile, e l'Assemblea approva un ordine del giorno di Moretti col quale si manda un saluto a Cicolella e si invita il nuovo Comitato Centrale a mantenere l'organizzazione sulle linee classiste. Dopo questa votazione l'assemblea approva che le elezioni del nuovo Consiglio di sezione avvengano in modo che ciascun reparto od ufficio elegga i propri fiduciari, in ragione di uno ogni trenta organizzati, sistema che conferirà al nuovo ente direttivo una certa rassicurante coi Consigli di fabbrica. Ed alle 24 la riunione termina.

Guardia regia investita da un automobile

L'automobile di proprietà del cav. Ambrosio, guidato dallo chauffeur Francesco Cocca, investiva ieri in via Assia, nei pressi della Barriera di Milano, la guardia regia Francesco Favarotto, d'anni 33, ferendolo al capo e procurandogli la frattura complicata del femore destro. All'Ospedale di S. Giovanni, dove venne prontamente condotto colla stessa vettura, ebbe le prime cure dal dottor Castero che lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 4 mesi.

— Allo stesso Ospedale venne pure ricoverato, per la frattura complicata del femore, l'operaio Ernesto Turini, d'anni 30, abitante in via Cuneo, 27. Il Turini addetto alla Società Nolza-Torinese, si trovava ieri sulla pensilina di uno di quei tramvai trainato da un cavallo, intento ad aggiustare un tiro elettrico in piazza San Carlo angolo via S. Teresa. Ad un tratto il cavallo scivolò e cadde trascinando nella pazzia tutto il treglio edilizio e con esso l'operaio che riportò la ferita suaccennata che il dottor Castero giudicò guaribile in 6 mesi salvo complicazioni.

L'arresto dei tre ladri
che rapinarono di 22 mila lire un dormiente alla "bella stella,,

La notte del 24 luglio u. s. il commerciante Antonio Valente, che aveva aperto per proprio conto una pubblica pesa, secondo denuncia nel portagiglio la non trascurabile somma di 22 mila lire, parte in danari e parte in assegni bancari, venne derubato da quattro individui d'i quali uno che si allontanarono solleciti col prezioso bottino.

Il risveglio del povero signor Valente sono è facile immaginarlo non fu dei più lieti. Quando si fu ben convinto di non essere vittima di un brutto sogno, mise a denunziare il tutto sebbene però ben poca speranza di ricuperare il suo denaro. L'episodio d'oro ed una moneta da dieci dollari che gli serviva da cimbolo. Sennonchè i ladri si avvedde vivi mai più! Invece le attive indagini del vice commissario Pallia, condotte dagli agenti Vocino e Fraccio, riuscirono infruttuose ogni qualvolta si presentò l'occasione. Venerdì pure trovati dei banconoti di seta e dei cerchi pure di seta, e dei fazzoletti insanguinati dello stesso monogramma. Il mistero è stato fatto in arresto ma si ignora a chi appartengano gli oggetti trovati nella sua casa. La Sezione di P. S. Dora sta indagando e qualunque informazione le potrà essere utile.

La disgrazia di un carabiniere

Ieri sera, verso la mezzanotte, il carabiniere Luigi Marcinco, di anni 21, di servizio al Tribunale, si trovava seduto ad un tavolo in un bar di corso Principe Oddone, N. 42. Intento a sorseggiare una tazza di caffè. Quando, finita la consumazione, egli fece per alzarsi e recarsi al banco a pagarne l'importo, la rivoltella, che si era per quale disgraziato accidente, gli sfuggì dalla custodia, battè col calcio sul terreno e ne esplose un colpo che ferì il giovane al basso ventre. Il poveretto mandò un fioco gemito, annaspò colle mani come cercando un sostegno, poi si accasciò al suolo, mentre il sangue sgorgava impetuoso dall'orribile ferita. Il proprietario del negozio ed alcuni clienti, che si trovavano presenti alla dolorosa scena, si apprestarono a portare soccorso al disgraziato, ma, accortisi delle gravi condizioni in cui egli si trovava, telefonarono alla Croce Verde, la quale mandò sul luogo un'autobarella. Su questa venne adagiato il ferito e condotto all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Castero gli prodigò le prime cure, ma, data la gravità della ferita, si riservò sulla prognosi. Colla stessa autobarella il ferito fu poco dopo accompagnato all'Ospedale Principale Militare, dove venne ricoverato. Il ferito non ha potuto pronunciare parola. Le condizioni del povero carabiniere sembrano davvero disperate.

Argenteria senza proprietario

Nella casa di certo Lino Gabbio, di Giovanni, di anni 25, da Riva, abitante in via S. Benigno, venne sequestrata un servizio di toilette in argento, trovato di corona nobiliare, col monogramma parte in smalto e parte in argento, D. E., sormontato da corona principesca. Vennero pure trovati dei fazzoletti di seta e dei cerchi pure di seta, e dei fazzoletti insanguinati dello stesso monogramma. Il mistero è stato fatto in arresto ma si ignora a chi appartengano gli oggetti trovati nella sua casa. La Sezione di P. S. Dora sta indagando e qualunque informazione le potrà essere utile.

"Danza luminosa,, all'Alfieri

La nuova operetta di E. Reggio, musica di G. Negri, *Danza luminosa*, sfuggì, come tante altre produzioni del genere, alla critica. Rappresentata iersera all'Alfieri, gremito, ebbe un clamoroso successo: applausi scroscianti, numerosi bis. Ebolia Maresca, la Alfieri, il Polifemi, l'Eller, il Bachetti, il Moscatelli gareggiarono di zelo e di comicità ed ottennero le più entusiastiche approvazioni del pubblico.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	4	3		4	3
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	57 10	58 05	Banca Ottomana	730 —	720 —
id. 3 0/0 amort.	58 25	58 90	Banque Nat. Italie	804 —	— —
id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Banca R. Rio Plata	— —	— —
Prestito Francese 1919 5 0/0	87 50	87 50	Idroelettriche	— —	— —
id. 1917 4 0/0	74 45	74 45	Azioni Suez	6980	6900
id. 1918 4 0/0	73 10	73 10	Thomson	1180	1200
Unitarie	— —	265 —	Andaluse	— —	— —
Rend. Arg. 1909	— —	— —	Obblig. Lombarde	108 —	104 —
» 1886	72 —	73 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	92 75	93 50	Nord Spagna	85 —	— —
Obbl. Bulgare 5 0/0	320 —	320 —	Arregrazie	600 —	585 —
Russia (Unitarie	128 —	131 —	Ferr. Piombino	— —	104 —
Rend. Spagnuola	— —	470 —	Rio Tinto	1875	1915
Rend. Ungherese	— —	— —	Francesine	1060	1125
Rend. Ital. 3,50	— —	47 —	Brasile 5 0/0 1909	— —	122 50
Portoghesine	32 50	32 —	» 1903	— —	92 50
Rend. Rume 3 0/0	29 70	— —	» rendimento	143 50	145 —
» » 1903	— —	47 75	Ferrov. Ottomane	428 50	444 —
» » 4,50	78 50	78 50	Chartered	— —	— —
Rend. Serbe 4 0/0	48 —	48 —	De Beers	1033	1045
Rendita Turca	79 —	79 —	Ferrovia Bagd.	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	Suez	196 —	198 50
Banca di Parigi	1074	1082	Gelsenkirch.	79 50	80 —
Credito Fondiario	765 —	— —	Rand-Mines	167 —	175 —
Credit Lyonnais	1401	1450	Canale di Suez	78 50	80 50
			Obbligazioni Londra	418 50	425 —

BORSA DI LONDRA

Londra, 4. — Prestito francese 60 — Id. nuovo 33 — Id. liberato 36 1/2 — Consolidato inglese 48 3/8 — Consolidato unificato 48 — Rendita Spagnuola est. invec. 84 1/4 — Id. italiana 3,50 % 59 1/2 — Id. Giapponese 4 % 66 — Id. Turca unificata 34 — Uruguay 3 1/2 % 66 — Venezuela 24 — Marconi 2 7/8 — Argenti 35 in verghe 25 1/8 — Rame contanti